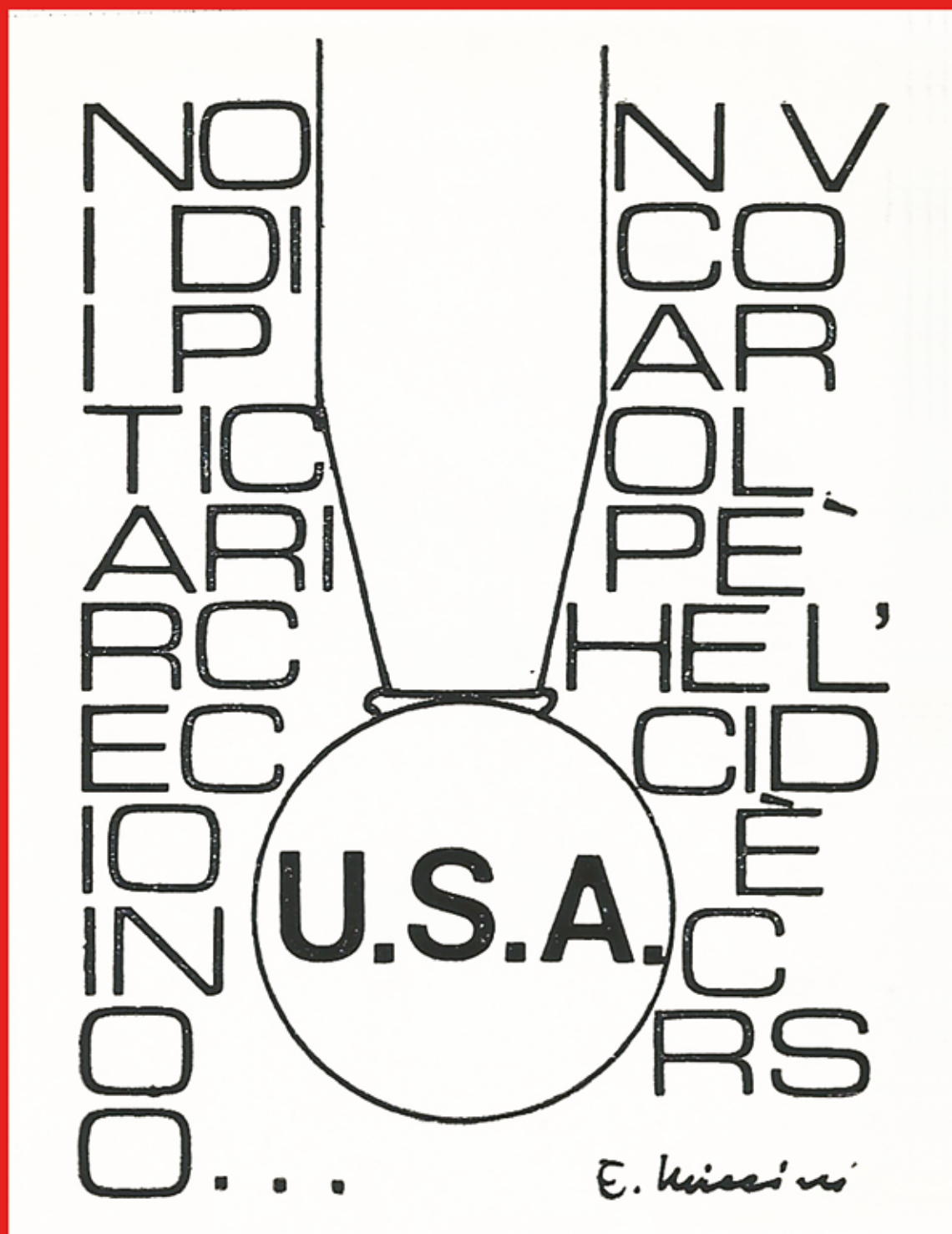


# ARTE SOCIALE

## 30 documenti e libri d'artista

LIVORNO  
ART  
BOOK FAIR  
2026

31 JUL - 2 AUG



**L'ARENGARIO**  
Studio Bibliografico

31 luglio - 2 agosto 2026  
**LIVORNO ART BOOK FAIR**  
Museo della Città di Livorno



**L'ARENGARIO**  
**Studio Bibliografico**

Dott. Paolo Tonini

Via Aldo Moro 43

25060 Cellatica (BS)

ITALIA

[staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it)

**LIVORNO**  
**ART**  
**BOOK FAIR**  
**2026**

**31 JUL – 2 AUG**



## **L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO**

Dott. Paolo Tonini | [staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it) | [www.arengario.it](http://www.arengario.it)

**Arte sociale**  
**30 documenti e libri d'artista**

-

**LIVORNO ART BOOK FAIR**  
**31 luglio - 2 agosto 2026**

28 luglio 2026  
**EDIZIONE DIGITALE**



### Arte sociale e poesia

Il 7 e 8 luglio ad Ankara si svolgeva il vertice Nato e il capo di stato turco regalava a ciascuno dei convenuti un revolver da collezione personalizzato. All'imbarazzo generale corrispondeva una ondata di polemiche per il cattivo gusto del souvenir. Eleganza a parte, fra i capintesta quello turco era forse il meno ipocrita: insomma, dato che l'industria della difesa stava al centro della discussione non poteva esserci omaggio più appropriato. Aveva il significato di un augurio, che le armi potessero mettere fine ai conflitti, o più perfidamente quello di un rimedio, per l'autosoppressione in caso di fallimento? Tuttavia l'indignazione generale riguardava il gusto e non la sostanza, che era evidentemente l'imposizione della propria visione del mondo da parte di chi ha potere. D'altra parte le guerre (compresa "l'industria della difesa" che dovrebbe prevenirle) e il disastro ambientale sono le fonti di sostentamento del sistema economico a livello globale, tanto che ora si pubblicano dotti studi inneggianti alla capacità di resistenza e ripresa di un neo-capitalismo purgato dagli eccessi del liberismo.

Gli anni '60 e '70 portarono all'estremo ogni possibile pratica creativa, scrittura, musica, pittura, arti plastiche... Pratiche che avevano in comune la stessa *poiesis* (ποίησις): bellezza, verità, felicità per tutti, un'arte sociale: occorre creare zone liberate, con l'impegno di cambiare in meglio la vita e il mondo. Ma oggi fra le tante artificiose accade raramente di incontrare la poesia: lo spettacolo ha eroso lo spazio della creazione trasformando ogni gesto di rivolta in stereotipi.

Rimane la memoria. Appartengo all'ultima generazione sconfitta, quella che si è distrutta con l'eroina, forse l'ultima pienamente consapevole. Nel 1977 la prima pagina di una rivista autoprodotta lanciava lo slogan "NON prendere il potere". Perché non c'è niente di buono nel "potere", il potere è incapace di poesia. La poesia ha bisogno della verità come della bellezza e della felicità per non cadere nel tempo: tocca ai senza potere portarne finché possono il peso e la grazia.

Paolo Tonini

### Social Art and Poetry

On July 7 and 8, the NATO summit took place in Ankara, where the Turkish head of state presented each attendee with a custom, collectible revolver. The general embarrassment was matched by a wave of controversy over the souvenir's poor taste. Elegance aside, the Turkish leader was perhaps the least hypocritical among the heads of state: after all, with "the defense industry" at the heart of the discussion, there could hardly have been a more fitting gift. Was it intended as a wish - that weapons might bring an end to conflicts - or, more maliciously, as a remedy: for self-elimination in the event of failure? Yet the widespread indignation concerned taste rather than substance, which was clearly the imposition of a worldview by those in power. On the other hand, wars (including the "defense industry" that is supposed to prevent them) and environmental disaster are the very lifeblood of the global economic system, so much so that learned studies are now being published praising the resilience and recovery of a neo-capitalism purged of the excesses of liberalism.

The '60s and '70s pushed every possible creative practice - writing, music, painting, plastic arts - to the extreme. These practices shared the same *poiesis* (ποίησις): beauty, truth, and happiness for all; a social art: it was necessary to create liberated zones, bound by the commitment to change life and the world for the better. But today, amid so many artificialities, it is rare to encounter true poetry: the spectacle has eroded the space of creation, turning every gesture of revolt into stereotypes.

Memory remains. I belong to the last defeated generation - the one that destroyed itself with heroin - perhaps the last to be fully conscious. In 1977, the front page of a self-published magazine launched the slogan "DO NOT take power." Because there is nothing good in "power"; power is incapable of poetry. Poetry needs truth just as it needs beauty and happiness so as not to fade into time: it falls to the powerless to carry its weight and its grace for as long as they can.

26.07.2026



## CATALOGO

Certe antichissime pietre e ciotole aramaiche portavano incise iscrizioni in forma circolare contro il malocchio. Di regola venivano seppellite ai quattro angoli delle case, a protezione degli abitanti: si riteneva infatti che gli spiriti del male sarebbero stati catturati dalla spirale della scrittura: giunto al centro dell'iscrizione, incapace di tornare indietro leggendo il testo al contrario, il demone sarebbe stato prigioniero per sempre dei segni, delle parole.

L'esempio è riportato da Benjoui Bowler in una pubblicazione dal titolo *The word as image*, e dunque nell'ambito di una ri-

## il libro d'artista

di Maria Teresa Balboni

flessione sulla scrittura e sulle sue proprietà magiche e di rappresentazione. Una riflessione che tuttavia non può escludere l'attenzione al supporto ed al modo in cui la scrittura vi è stata organizzata.

Il peso di queste pietre è reale quanto simbolico. Lo stesso « peso » che assumerà in seguito l'oggetto (e la categoria) con cui nella storia della cultura è andata progressivamente identificandosi la « cosa scritta »: il libro.

Mutati i modi di produzione (della stampa come della cultura), il libro ha mantenuto una struttura fisica che, nel corso dei secoli non ha subito eccessive variazioni.

Da elemento sacrale e patrimoniale a veicolo di tradizioni, da strumento di studio altamente specialistico a strumento di comunicazione di massa, è sempre comunque legato alla presenza della scrittura e di immagini e caratteri bidimensionali che si collocano nella spazialità finita della pagina, nella temporalità data dal movimento (il susseguirsi) delle pagine stesse.

Restano così, nelle costanti e resteranno fantasmi da esorcire.

Per gli artisti che operano nel settore delle arti visive il libro è da sempre il luogo deputato della critica e della storiografia.

Una certa qual autogestione di questi ambiti è fenomeno recente. I primi a cercare concretamente un superamento delle mediazioni culturali « esterne », in una volontà di innovazione globale e non puramente tecnico-linguistica, saranno i Futuristi. Che di quella cultura che rifiutano (in un percorso che va dalla scelta di un canale specifico quale un quotidiano per la diffusione del loro

primo Manifesto alle successive esperienze tipografiche delle tavole parolibere) recuperano uno degli strumenti, la pagina stampata.

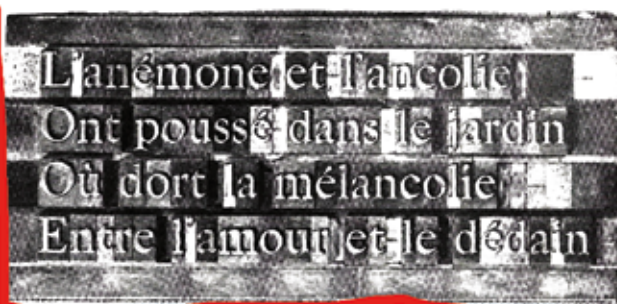
Negli ultimi decenni, con la caduta di molte barriere fra i « generi », il libro e le sue tecniche di produzione sono state utilizzate dagli artisti con sempre maggiore libertà.

Il fenomeno si è sviluppato inizialmente ad opera di quanti (e mi riferisco in particolare ai poeti concreti e visuali) hanno scelto specificamente come area d'indagine la scrittura e si è via via allargato, parallelamente all'allargarsi del « fare arte » a comprendere un sempre maggior numero di aspetti della vita culturale.

E tuttavia, se per l'artista il libro non è più unicamente la monografia, il testo critico o il catalogo, ma rientra ormai tra gli strumenti autonomi di lavoro e di ricerca, la sua utilizzazione « alternativa » rimane legata ad alcuni schemi facilmente identificabili e inseparabili da certe convenzioni.

Verrebbe quasi da chiedersi se sia l'artista ad aver ampliato ulteriormente il campo delle proprie possibilità d'intervento o se piuttosto non si tratti di un'ulteriore occasione per il libro stesso di veder riconfermato il suo potere.

Tali possibilità di intervento non sono infinite. Si può lavorare sulla pagina creando rapporti spaziali e volumetrici fra parole, illustrazioni e segni. Si può giocare sull'influenza reciproca tra i diversi elementi (è il caso tipico della didascalia che, in base alla collocazione e allo spessore tipografico, può far variare la quantità e qualità dell'informa-



zione trasmessa dall'immagine cui si accompagna). Oppure, ancora, si può intervenire sulla materia stessa della pagina, ed ecco tagli, bruciature, strappi, trasparenze, tutto ciò che può modificare l'aspetto più consueto del foglio.

Queste possibilità, che non si escludono a vicenda ma spesso coesistono nello stesso libro, acquistano un senso più preciso se consideriamo l'intenzionalità che ne determina la scelta e l'utilizzo.

In altri termini: a differenza di quanto avviene in genere per la produzione letteraria corrente e analogamente ai canoni della produzione estetica, il « libro di artista » non « si » qualifica per il contenuto ma per il rapporto fra il contenuto (il materiale presentato) e la forma (il modo) di presentazione.

I libri realizzati dagli artisti possono essere quindi divisi in tre gruppi proprio tenendo conto di questo rapporto.

— Libri che utilizzano la documentazione di un'operazione precedente, di un progetto già attuato (il materiale richiede in questo caso criteri di presentazione differenti rispetto a quelli

usuali e le scelte tipografiche spesso ne modificano o accentuano certe caratteristiche originarie).

— Libri nei quali il materiale (testi, fotografie, immagini) è stato pensato in funzione della stampa, sulla base di un progetto unitario.

— Libri, infine, in cui attraverso un uso improprio dei procedimenti di stampa (ad esempio una sovrapposizione di caratteri oltre il limite della « leggibilità ») l'operazione documentata viene a coincidere con la realizzazione del libro stesso.

Tre casi, tre categorie. Unificate, oltre che dallo strumento, da un'ennesima riflessione più o meno consapevole sul rapporto fra produzione artigianale e produzione industriale.

Comune a tutti gli autori è infatti la volontà di recuperare uno spazio di intervento diretto in un processo « meccanico » quale quello tipografico-editoriale.

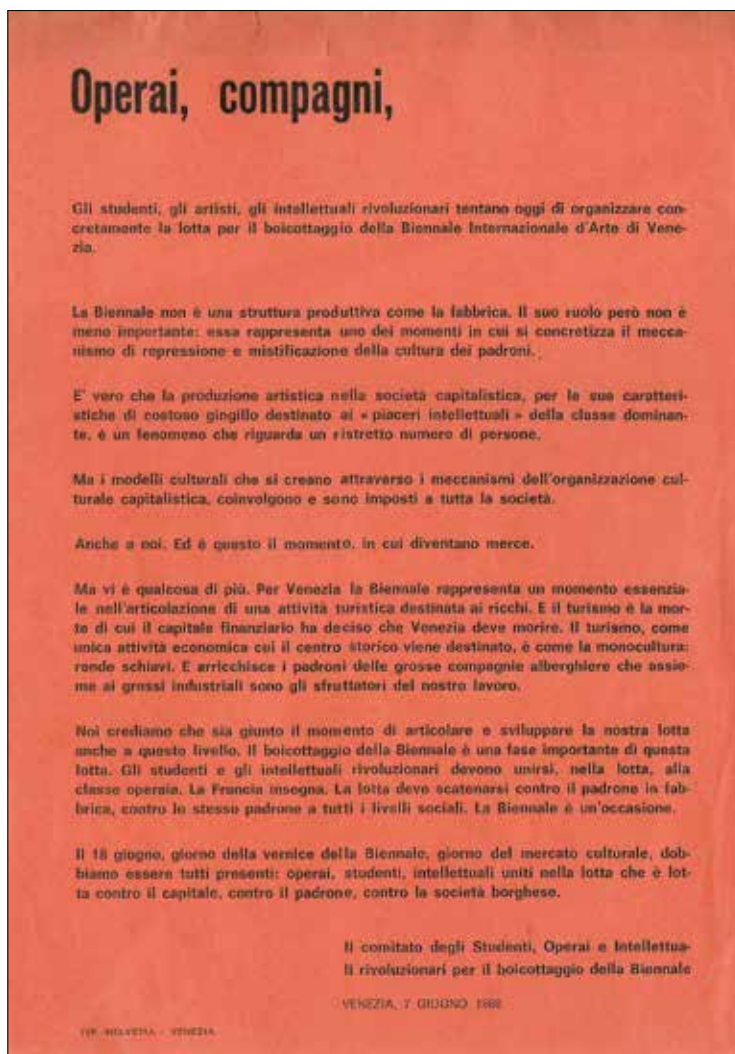
E non limitare così, ancora una volta, la determinazione del valore del prodotto (e la soluzione dei problemi che vi sono connessi) a una fase puramente progettuale separata dalla concreta esperienza operativa.

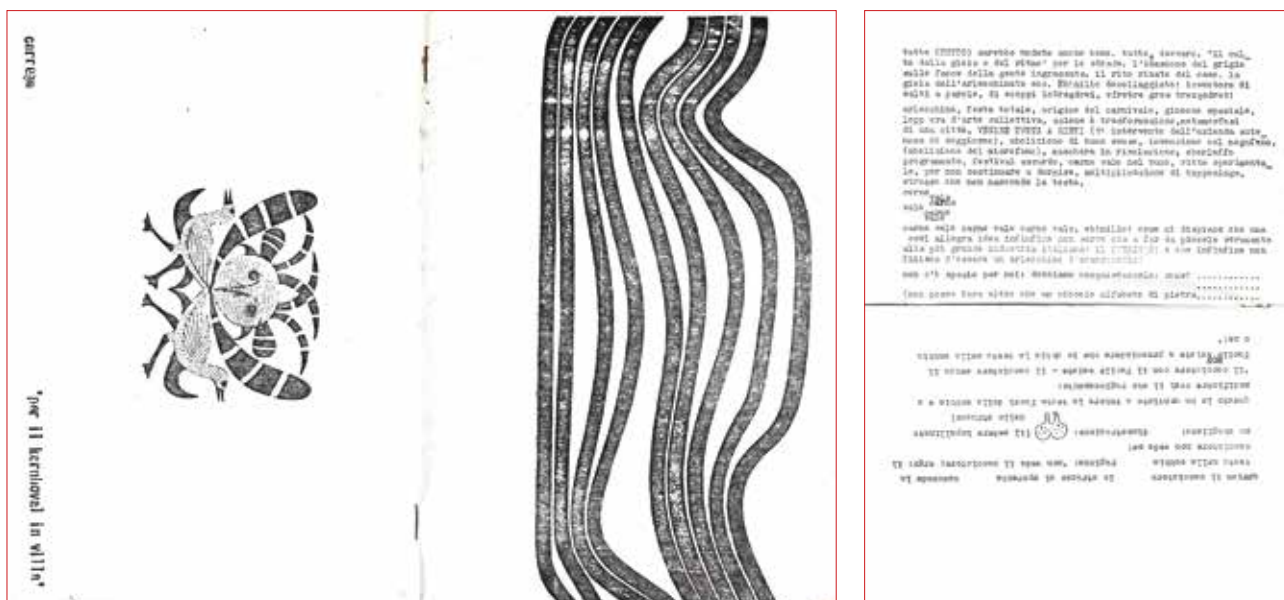
## COMITATO DEGLI STUDENTI, OPERAI E INTELLETTUALI RIVOLUZIONARI PER IL BOICOTTAGGIO DELLA BIENNALE

*Operai, compagni, gli studenti, gli artisti, gli intellettuali rivoluzionari tentano oggi di organizzare concretamente la lotta per il boicottaggio della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Venezia, [stampa: Tip. Helvetia-Venezia], 7 giugno 1968, 24,7x17,4 cm., foglio stampato al solo recto, Volantino originale. € 600*

▼

“Il 7 giugno [1968], sui muri di Venezia comparve un manifesto dattiloscritto rivolto a «studenti, operai e cittadini», firmato «Comitato di boicottaggio della Biennale» che era composto da vari artisti veneziani capeggiati da Emilio Vedova. Il comitato si aggiunse alla voce di protesta degli studenti e invitava gli artisti che partecipavano alla XXXIV Esposizione internazionale d'arte a ritirare le loro opere per contestare la «struttura repressiva del capitale». Il manifesto si concludeva con l'avvertimento che il 18 giugno, giorno dell'inaugurazione della Biennale, la contestazione si sarebbe «manifestata in lotta». [...] Il 17 giugno, diciotto dei ventitré artisti italiani invitati a partecipare alla XXXIV Esposizione internazionale d'arte sottoscrissero una lettera indirizzata alla presidenza della Biennale. Chiedevano il rinvio dell'inaugurazione, rendendo noto di non volersi «prestare ad essere strumentalizzati né dalle pressioni esterne, né dall'Ente Biennale», non accettando di essere protetti dalla polizia «contro una protesta che si rivolge alle strutture e non agli artisti e alle loro opere. In conclusione, gli artisti ritennero che non ci fossero «le condizioni di libertà culturale» per esporre il loro lavoro prendendo così le distanze sia dalla contestazione sia dalla militarizzazione della Biennale. [...] E' una Biennale blindata quella che si presenta la mattina del 18 giugno, all'apertura per i giornalisti. Le forze dell'ordine erano presenti in maniera così massiccia da creare un clima surreale di tensione. I giornalisti erano scortati fino all'ingresso ed erano stati muniti di pass speciali di riconoscimento. Usciva così finalmente allo scoperto la consistenza della temuta contestazione: un centinaio di giovani [...]. Tenuti a distanza di sicurezza da ogni accesso ai Giardini della Biennale da diversi cordoni di forze dell'ordine, i contestatori pronunciavano i loro slogan con un megafono. [...] Mentre i giornalisti visitavano quel poco che c'era da vedere della XXXIV Esposizione, nel padiglione centrale gli artisti italiani, capeggiati da Gastone Novelli e Achille Perilli, iniziarono a girare i quadri, a coprire le sculture e a sbarrare le proprie sale. [...] Il pomeriggio dell'apertura dell'Esposizione si tenne, come annunciato, il corteo del Comitato per il boicottaggio e degli studenti in piazza San Marco. Sotto gli occhi dei giornalisti di tutto il mondo e dei cittadini, la Celere caricò a più riprese il corteo. L'azione fu descritta come una «violenza inaudita» perché immotivata dato l'esiguo numero e l'innocuità dei manifestanti. Le cariche durarono quattro ore travolgendo passanti, artisti e giornalisti stranieri. [...] Poco a poco, quasi tutti i padiglioni nazionali si unirono alla protesta degli artisti italiani chiudendo le proprie sale per impedire l'inaugurazione regolare. [...] Il giorno dell'inaugurazione era arrivato. Il 22 giugno, [...] Favaretto Fisca inaugurò la XXXIV Esposizione internazionale d'arte al cospetto del senatore veneziano Gatto, sottosegretario del Ministero del Tesoro e unico rappresentante del Governo Italiano, degli ambasciatori e dei consoli delle trentacinque nazioni presenti nei Giardini. Favaretto Fisca inaugurava un'Esposizione internazionale d'arte senza mostre, ma pronunciò comunque un discorso che si concludeva così: «Io credo che nonostante tutto, nonostante la veste assolutamente inconsueta che oggi ha dovuto assumere, anche quest'anno [la Biennale] sia ben viva...». Il 24 giugno gli studenti dell'Accademia decisero la disoccupazione. [...] Il 2 luglio la Svezia comunicò alla presidenza della Biennale la decisione di tenere chiusa la propria mostra per tutta la durata dell'Esposizione. Intanto la direzione affiggeva un comunicato all'ingresso del padiglione italiano che diceva, «Nel proposito di rispettare incondizionatamente la libertà di espressione degli espositori le sale della sezione italiana vengono presentate nelle condizioni nelle quali i singoli artisti hanno spontaneamente scelto di manifestare il proprio atteggiamento». Poi il 12 luglio cominciò a ritornare la normalità nei Giardini. Poco alla volta riaprirono i padiglioni nazionali. [...] Il 30 luglio quasi tutti gli artisti italiani aderirono all'invito del presidente e riaprirono le proprie sale; il 10 agosto venivano aperte al pubblico le due mostre speciali, pur se decisamente decurtate rispetto i progetti iniziali” (Maria Vittoria Martini, *La Biennale di Venezia 1968-1978. La rivoluzione incompiuta*, tesi di dottorato, Venezia, Università Ca' Foscari, A.A. 2010-2011, pp. 16-31).

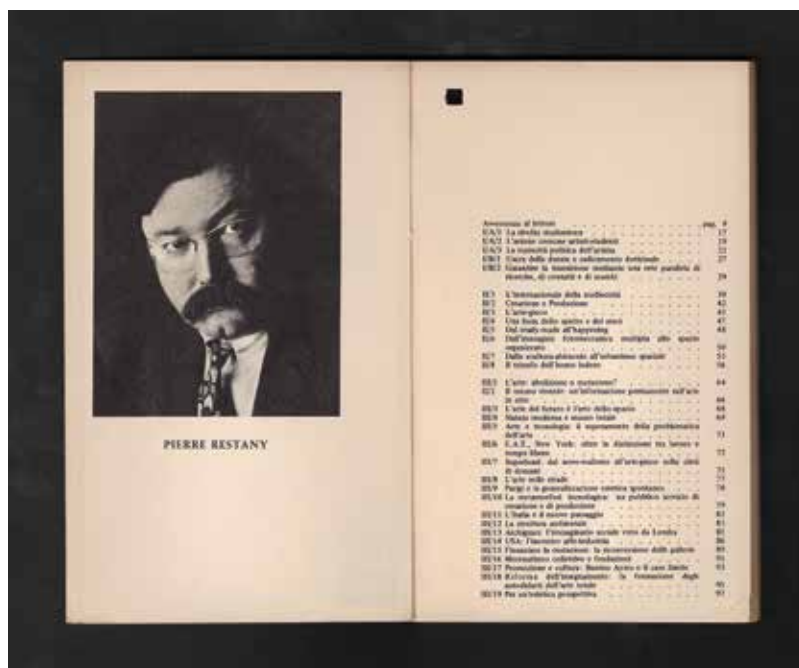


**CARREGA Ugo**

Genova 1935 - Milano 2014

Per il *Karnhoval in villa*, s.l., edizione a cura dell'autore, [sstampa in ciclostile], s.d. [febbraio 1969], 21x14,5 cm., brossura a due punti metallici, pp. 16 n.n. compresa la copertina, illustrata con una composizione grafica in nero su fondo bianco, 1 disegno in quarta di copertina. Libro d'artista costituito da una composizione verbovisuale disposta in senso trasversale percorsa da segmenti obliqui, un'altra, diversa composizione nelle due pagine centrali, anch'essa disposta trasversalmente, la riproduzione di una testata «The Sunday» del 3 settembre 1967 con il testo «Czech artists plea for help from West», la riproduzione a stampa di una lettera dal carcere del 14 luglio 1968 redatta da "Aldo B.". Opuscolo pubblicato in occasione del «Karnhoval in villa» di Rieti (13 - 18 febbraio 1969). Edizione originale. € 350

▼  
 «Il Karnhoval nacque da un'idea di Alberto Tessore [...]: «Una bella domenica decidemmo di shockare con un happening l'opinione pubblica cittadina sull'esempio delle altre capitali europee. All'uscita dalla Messa di mezzogiorno in piazza i reatini trovarono un oggetto di forma cilindrica che una ragazza si divertiva a gonfiare e a far star su saltandoci sopra. Si trattava di un esperimento in linea con lo spirito trasgressivo dell'epoca ma ad una persona in particolare piacque, a Loris Scopigno, presidente dell'allora Azienda Autonoma Turismo che decise di affidarmi, in modo più o meno consapevole, la realizzazione del Carnevale di quell'anno. Mi avvalsi di nomi che sarebbero in futuro diventati assai famosi, il poeta Emilio Villa, il tedesco Wolf Vostell, il francese Julien Blaine e l'inglese John Hopkins[...]. Gli effetti furono disastrosi, [...] I giornali locali, che inizialmente avevano appoggiato l'avvenimento, si scagliarono contro noi tutti rimproverandoci di aver buttato al vento denaro pubblico... [...]». Cosa succede di così terribile da sconvolgere i benpensanti e far guadagnare invece alla nostra città diversi servizi sulle pagine di riviste giovanili come «Ciao 2001»? Innanzitutto arrivano a Rieti orde di artisti provenienti da ogni parte del mondo [...]. Biglietto d'invito è il passaparola, la stragrande maggioranza presenzierà gratuitamente. Altri reatini affiancano Alberto nell'iniziativa, sono Aldo Vella, Enzo Palermo ed Osanna che ospiterà gli artisti in un appartamento sfritto. Vi dormiranno in una ventina, su materassi presi da un'amica che lavorava alla Viscosa, in una convivenza promiscua che all'epoca già suscitava scandalo. «La città non sapeva neanche cosa fosse l'arte contemporanea ed in più quella domenica ci furono condizioni meteorologiche proibitive: la più abbondante nevicata che io ricordi - racconta l'oggi professor Tessore [...]. Molte installazioni erano andate perse e il programma subì un arresto. Il martedì si svolse la sfilata, contraddistinta dal lungo verme di 50 mt. portato da tanti ragazzini: sputava fuoco ed emetteva soldi dal sedere. Seguirono, in composta fila indiana, una decina di incappucciati, alla KKK, ma neri, i quali continuarono a deambulare per vario tempo fino al momento in cui due incappucciati, bianchi, tentarono di inserirsi. I due intrusi vennero rapidamente immobilizzati e spogliati quindi rivestiti di nero e le loro bianche vesti date alle fiamme. Il tutto nel massimo silenzio tra lo sbigottimento della gente che assisteva. Tra gli autori Elio Marchigiani che spiegò come si trattasse di un fatto contestatario: i bianchi erano i contestatori e i neri il sistema. I bianchi erano stati spogliati e rivestiti di nero, cioè reinseriti nel sistema. In ogni parte della città accadevano altri fatti, episodi, giochi, scherzi. Nelle piazze erano state montate alcune baracche ed un enorme totem che emetteva strani suoni. Oltre a sparare uova marce sulla carta stampata, si vendeva acqua piovana, si facevano rotolare barattoli di pomodoro colorati, si tenevano danze erotiche, sotto gli occhi attenti dei giornalisti giunti da ogni parte del mondo. [...] Per farvi capire come si muovevano le cose nel '68/'69, pensate che protagonista della serata fu un gruppo proveniente da Londra. I ragazzi scesero in pulmino, attraversando la Francia e poi le Alpi, per venire a suonare gratuitamente a Rieti; non avevano neanche i soldi per l'albergo, vennero ospitati da Aldo Vella professore di inglese, lui pure impegnato da sempre nel teatro. Anche loro pensavano di essere in una qualsiasi città del mondo e proiettarono video abbastanza spinti tra lo sbalordimento della Rieti bene che era giunta invece tutta incravattata» (Stefania Santoprete, *Il Karnhoval un carnevale in controcultura per la Rieti degli anni '60*, in: FORMAT, marzo 2019).



## RESTANY Pierre

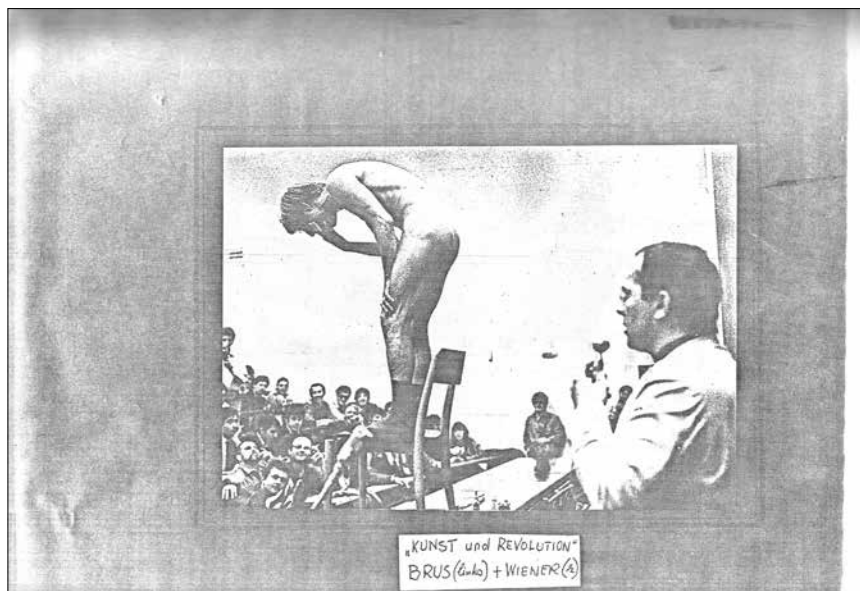
Amélie-les-Bains-Palalda 1930 - Parigi 2003

*Libro bianco - oggetto bianco*, Milano, Edizioni Apollinaire, [stampa: SAES - Milano], **aprile 1969**, 20x12,2 cm., brossura, pp. (4) 103 (3), copertina editoriale muta, 1 ritratto fotografico in bianco e nero dell'autore, 3 frontespizi: «*Arte e contestazione - Prima parte*»; «*Arte totale arte per tutti - Seconda parte*»; «*Per un'estetica prospettiva - Terza parte*». e **timbro delle Edizioni Apollinaire al colophon**. Allegato il cartoncino di presentazione 18x10,5 cm. «*Libro bianco - oggetto bianco*» impresso al solo recto e il foglietto di errata corrige. **ALLEGATI**: un'altro esemplare, senza cartoncino ed errata corrige ma **con una dedica autografa dell'autore**: «*A Lisa l'esposizione semi-clandestina di un programma d'idee ormai pubblicitario dalla DOMUS: il cuore del mio pensiero nella purezza di un umile oggetto bianco, l'edelweiss dell'arte totale, un fiore di aria rara insomma... Caramente tuo Pierre - Milano 28 giugno 1969*». Prima edizione. € 1.200

▼  
«Questo libro bianco è prima di tutto un oggetto bianco. Esso non si presenta come un libro «finito»: non ne ha né l'ambizione né la pretesa. Nella vetrina del libraio è destinato a passare inosservato: tutt'al più lo si potrebbe prendere per una prova prima della stampa definitiva. [...] Questo oggetto bianco può essere aperto e letto a qualunque pagina. Esso è fatto per essere preso, abbandonato, ripreso, buttato là. A questo anti-libro (secondo le norme tecniche e commerciali dell'editoria contemporanea) corrisponde un fenomeno di auto-diffusione: la specialità del proposito induce la specialità del pubblico. [...] Nell'epoca dei mass media una rete sottile e perfezionata d'informazioni generali sensibilizza la coscienza collettiva: l'informazione specializzata, attraverso la varietà degli strumenti di diffusione, trova da se stessa il proprio uditorio» (dal cartoncino di presentazione «*Libro bianco - oggetto bianco*»).

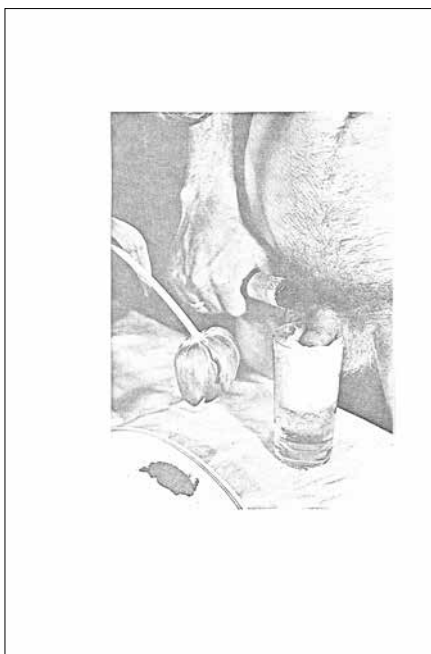
▼  
«Il Libro Bianco vuol essere sia un'analisi dei fatti che l'esposizione di un programma. Riprendendo e sviluppando temi che mi sono familiari, questa opera si presenta come avvio a un bilancio dell'arte del presente orientata verso il futuro. L'esplosione contestataria del maggio 1968 ne rappresenta l'elemento catalizzatore: la rivolta di un'intera gioventù ha sanzionato la condanna di un'intera cultura. Ma questo rimettere tutto in discussione apparirà rivoluzionario solo nella misura in cui giunge a proposito e a tempo debito, in cui si inserisce in un processo di mutazione già iniziato e prevedibile. L'estetica generalizzata s'inquadra nella prospettiva tecnica della socializzazione dell'arte: ogni estetica di prospezione poggia sull'evoluzione delle strutture sociali. E' giunto ormai il momento di salutare le primizie di un'arte totale che sarà un'arte per tutti» (Pierre Restany, «*Avvertenza al lettore*»).

A Lisa,  
l'esposizione semi-clandestina  
di un programma d'idee  
ormai pubblicitario della  
DOMUS: il cuore del mio  
pensiero nella purezza di  
un umile oggetto bianco,  
l'edelweiss dell'arte totale,  
un fiore di aria rara  
in somma...  
Caramente tuo  
PIERRE  
Milano 28 giugno 1969



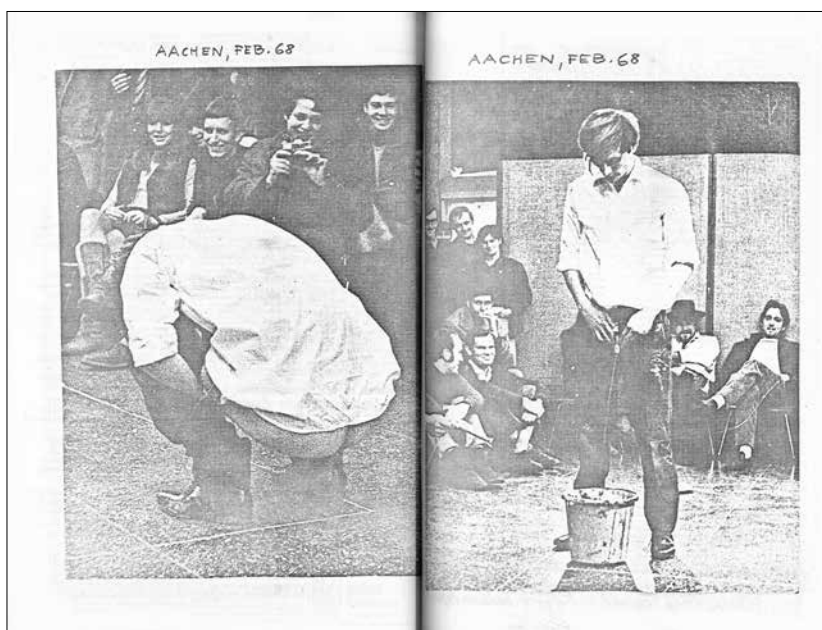
### BRUS Guenter

Ardning 1938- Graz 2024



*Unter dem Ladentisch*, (Berlin), [edizione a cura dell'autore], 1969 [luglio/dicembre], 29,5x21 cm., broccatura spillata a due punti metallici, pp. 76 n.n., copertina illustrata con una immagine fotografica dell'autore in bianco e nero. Stampa in ciclostile. Il libro documenta l'azione «*Kunst und Revolution*», ed è costituito da montaggi e riproduzioni di pagine manoscritte, immagini fotografiche, documenti e ritagli di giornale. Testi di Franz Kaltenbäck, Günther Brus, Herbert Stumpf, Gerhard Rühm, Otmar Bauer e altri. **Esemplare con firma autografa dell'autore** in seconda di copertina. Prima edizione. € 1.200

▼  
Durante l'azione «*Kunst und Revolution*», svoltasi all'Università di Vienna il 7 giugno 1968, Günther Brus, Franz Kaltenbäck, Otto Muehl, Peter Weibel e Oswald Wiener misero in atto ogni possibile provocazione defecando, vomitando, masturbandosi e automutilandosi davanti a un pubblico di circa 300 persone; infine, nudi, sanguinanti e coperti di escrementi cantarono in piedi sulla bandiera l'inno nazionale austriaco. L'azione suscitò enorme scandalo, immediatamente fu istituito un processo, Brus fu minacciato di morte e si trasferì a Berlino. Nel 1970 verrà condannato a sei mesi di prigione. Questo libro è il manifesto dell'azione e un documento di autodifesa artistica.



**YOKO ONO**

Ono Yoko Lennon, Tokyo 1933

**LENNON John**

John Winston Ono Lennon, Liverpool 1940 - New York 1980

*John Yoko & Flux* [V TRE, n. 9], (New York), (Fluxus), [senza indicazione dello stampatore], s.d. [febbraio/marzo 1970], 55x43,5 cm., bifoglio ripiegato in 8 parti, che completamente svolto misura 55x87 cm., pp. 4 n.n., stampa in bianco e nero. Nono numero della rivista V TRE, erratamente indicato come numero "8". Design di **George Maciunas** [non menzionato] e 123 immagini fotografiche n.t. di **Peter Moore**. Esemplare mancante dell'inserito esplicativo di due pagine. Edizione originale. € 250

▼ Fascicolo/poster pubblicato per documentare tre eventi: «*Fluxfest Presentation of John Lennon & Yoko Ono +...*» (New York, 180 Wooster St., 1970); «*Flux-Mass*» / «*Flux-Sports*» (Douglass College, 17 febbraio 1970); «*New Years Eve's Flux-fest*» (New York, 80 Wooster St., 31 dicembre 1969).

Galleria Toselli  
via Borgonuovo, 9  
20121 MILANO  
telefono: 804.086

Livio Marzot  
Martedì 14 aprile, 1970 ore 19

Meditazione per una casa comune su palafitte



▶ La prima casa è venuta dal cielo  
Quando si costruisce una casa si disturba lo spirito del suolo.  
Si porta disordine nella terra e nei corsi d'acqua e si rischia di  
intralciare il cammino degli spiriti.  
Bisogna consultare i sogni e i presagi.  
▶ Les To Loinang de l'île Célebes observent les cris des oiseaux (registraz.)  
▶ Se al mattino il sale è bagnato non si può costruire  
▶ Se al mattino il riso è in disordine non si può costruire  
▶ La porta è stretta e bassa. Bisogna curvarsi per entrare.  
▶ Prima di abbattere un albero da utilizzare per la costruzione bisogna  
fare un'offerta allo spirito dell'albero spiegando a cosa deve servire.

L'orientamento della casa è una cosa sacra. Da esso dipende il benessere  
degli abitanti. La direzione EST - OVEST è da evitare perché  
▶ IL LATO OVEST È LA REGIONE DEI MORTI (meditazione in dieci passaggi)



▶ The beauty of secret distance and depth (meditazione in dieci passaggi)

**MARZOT Livio**  
Induno Olona 1934

*Meditazione per una casa comune su palafitte*,  
Milano, Galleria Toselli, [senza indicazione del  
stampatore], 1970 [aprile], 28x22 cm., 2 fogli  
impressi al solo recto, 2 immagini fotografiche  
in bianco e nero n.t., stampa in ciclostile. Testo  
dell'artista. Invito originale alla mostra (Milano,  
Galleria Toselli, 14 aprile 1970). € 200

▼  
Testo:

“- La prima casa è venuta dal cielo. Quando si co-  
struisce una casa si disturba lo spirito del suolo.  
Si porta disordine nella terra e nei corsi d'acqua  
e si rischia di intralciare il cammino degli spi-  
riti. Bisogna consultare i segni e i presagi.

- Les To Loinang de l'île Célebes observent les  
cris des oiseaux (registraz.).

- Se al mattino il sale è bagnato non si può co-  
struire

- Se al mattino il riso è in disordine non si può  
costruire

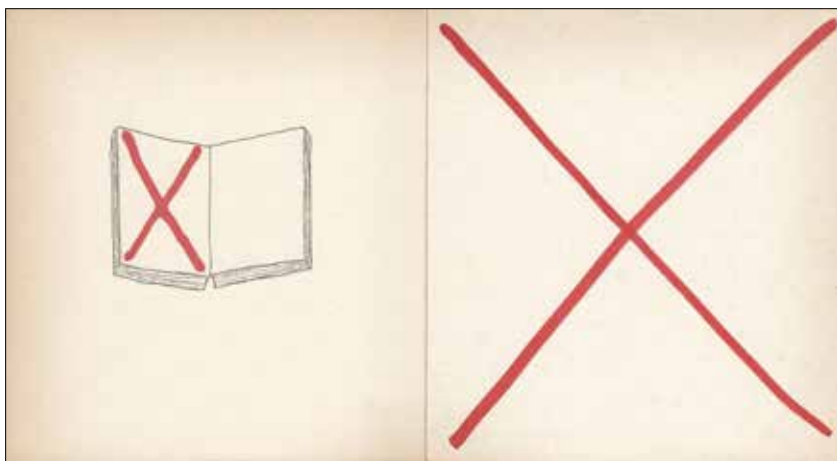
- La porta è stretta e bassa. Bisogna curvarsi  
per entrare.

- Prima di abbattere un albero da utilizzare per  
la costruzione bisogna fare un'offerta allo spiri-  
to dell'albero spiegando a cosa deve servire.

- L'orientamento della casa è una cosa sacra.  
Da esso dipende il benessere degli abitanti. La  
direzione EST-OWEST è da evitare perché

- il lato OWEST è la regione dei morti (medita-  
zione in dieci passaggi)

- The beauty of secret distance and depth (me-  
ditazione in dieci passaggi)”.

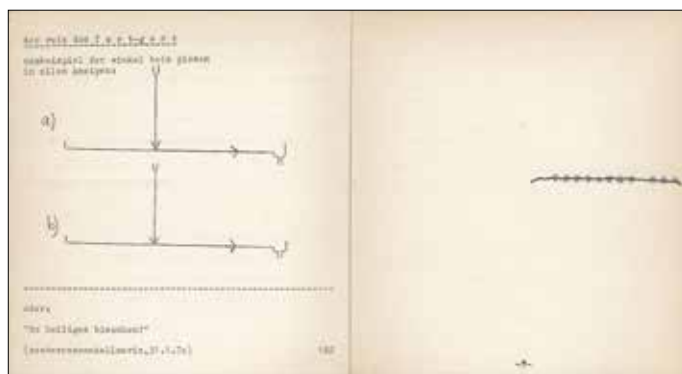
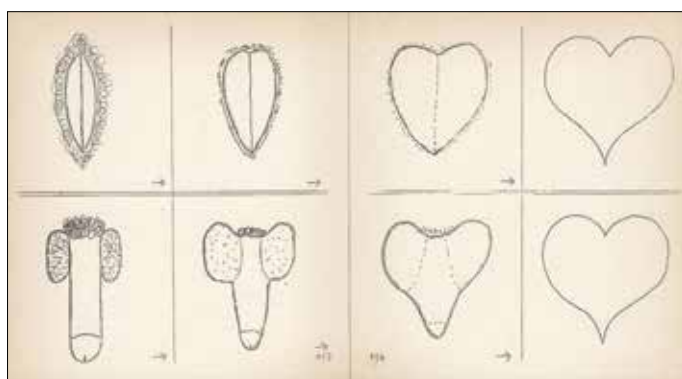


## SCHMIT Tomas

Thier 1943 - Berlino 2006

*Aus der Welt der Welt - Band 1. Das gute Duenken [Dal mondo del mondo - Parte 1 - Il buon pensiero]*, Berlin, edizione a cura dell'autore, [stampa in ciclostile], 1970 [17 luglio], 15x14 cm., broccatura fresata, pp. 272 n.n., compresa la copertina. Libro d'artista costituito da 149 disegni n.t. di cui 16 a piena pagina; una serie di frammenti incollati alle pagine (8 frammenti di carta, 1 di velina rossa, 2 fili di refe neri incollati al recto e al verso di una pagina), 14 pagine con una croce stampata in rosso, 2 piccoli segnalibri di carta. Il testo si presenta come un compendio di giochi di parole e poesie concrete. Esemplare nella tiratura ordinaria di circa 410 esemplari. Edizione originale. € 1.200

▼  
La data di pubblicazione si ricava dal volantino pubblicitario del libro, pubblicato da Schmit il 18.7.1970 e ristampato l'8.10.1970: "*Liebe leute, seit dem 17.7.70 gibt es endlich das gute duenken, Ich habe es, wie ueblich, selbst hergestellt. Weil ich sowohl buerokratien als auch industrien so wenig benutze wie irgend moeglich. Weil ich lieber npaar monate mal nbisschen werkele und dann allerhand geld verdiene, als irgendnem verlag den nervenkrieg zu erklaren mit dem erfolg, ein 1/2 so gutes buch zu kaum nem 1/4 des honorars produziert zu sehen*" (Tomas Schmit, dal volantino pubblicitario del 18/7/1970). **Traduzione italiana:** "*Cara gente dal 17 luglio 1970 finalmente c'è un buon pensiero, ce l'ho fatta da solo, come al solito. Perché evito il più possibile sia la burocrazia che le tecniche industriali. Perché preferisco lavorare qualche mese e poi guadagnare un sacco di soldi piuttosto che spiegare a qualche editore la guerra nervosa con il successo di veder vendere alla metà un libro così buono, costato appena un quarto del prezzo*".





ANONIMO

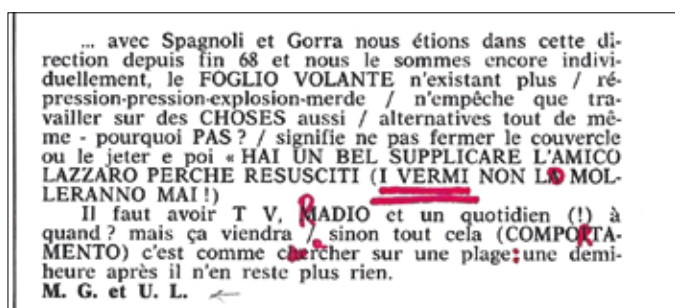
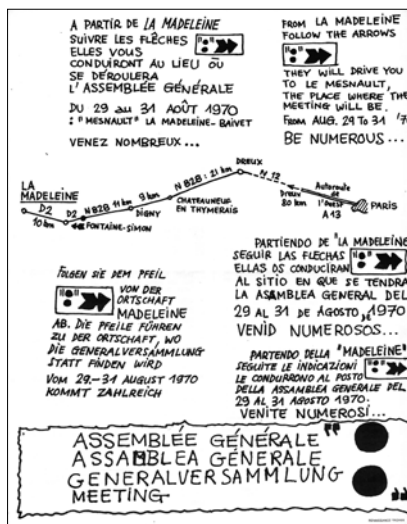
ma

**BLAINE Julien**

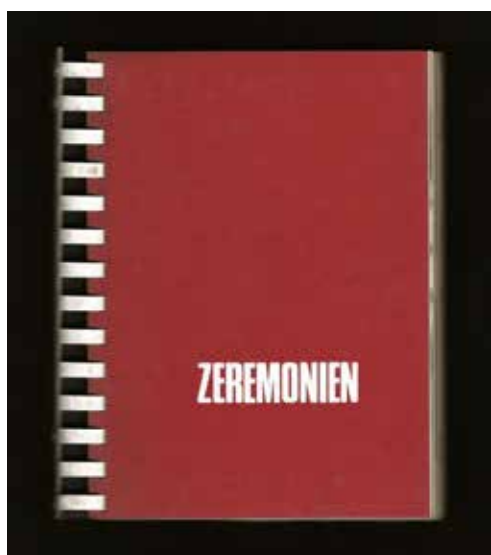
Christian Poitevin, Rognac 1942

*Cahier préparatoire à l'assemblée générale du 29 au 31 août 1970 des <: > [Assemblée générale des bi-pointillistes], (Parigi), [stampa: Renaissance - Troyes], s.d. [luglio/agosto 1970], 27,2x21 cm., broccura, pp. 15 (1) compresa la copertina, quarta di copertina illustrata con uno schema illustrativo e indicazioni stradali in francese, inglese, tedesco, spagnolo e italiano relativi all'assemblea del gruppo "duepuntista", identificato dalla sigla "<: >". Opuscolo pubblicato anonimo ma a cura di **Julien Blaine**. Testo costituito dalla riproduzione del manifesto di Julien Blaine «Plate-forme de base pour les éveilleurs de poésie <: > de jour et de nuit» tradotto in lingua italiana («Piat-taforma di base per gli agitatori di giorno e di notte della poesia <: >»), dall'articolo pubblicato il 15 gennaio 1970 dal Times Literary Supplement, e da numerosi commenti, considerazioni, note e contributi di vari autori e in varie lingue, da essi firmati con le sole iniziali. **Esemplare con correzioni autografe e sottolineature in pennarello rosso di Ugo Locatelli**. Edizione originale.*

€ 800



Il manifesto, constatato il rapido adeguarsi della poesia sperimentale alla società dello spettacolo, propone una radicale emancipazione da ogni linguaggio codificato e il rifiuto del sistema di produzione e distribuzione della cultura per poetizzare la vita e ribellarsi a ogni forma di autoritarismo: «...En revanche, j'ai créé un mouvement qui s'appelle «Avenue de la liberté» ou le mouvement bi-pointilliste, qui était orienté vers la mise en place de la création pour tous. Nous nous sommes retrouvés très vite, j'ai fait des tracts, un journal intitulé Gérononymo (qui joue sur les mots Géronimo est anonyme, et sur un concept important: la liberté sans réserve. À partir de 1969, j'ai sorti une quinzaine de numéros. En 1968, j'ai produit un grand tract, le «Manifeste de Mai» sous forme d'idéogramme. Et nous avons créé un mouvement, CRAPUL (Comité Révolutionnaire d'Action Par Un Langage), de l'agit prop'. Par exemple, nous mettions un noyé dans la Seine (un mannequin avec un tract accroché au cou) et nous attendions la fluviale... Les mecs nous disaient: «Vous n'avez que ça à foutre...», avec bien sur un reportage. Nous avons organisé des raids sur des immeubles de grand standing... C'était plus proche du situationnisme que du surréalisme. Cela correspond aux mouvements qui se sont développés après à Amsterdam, ou en France avec les provos, les autonomes» (**Julien Blaine**, «Christian Poitevin alias Julien Blaine», nel blog DEVOIR DE MEMOIRE, BESOIN D'HISTOIRE di Gérard Perrier, 19 agosto 2021).

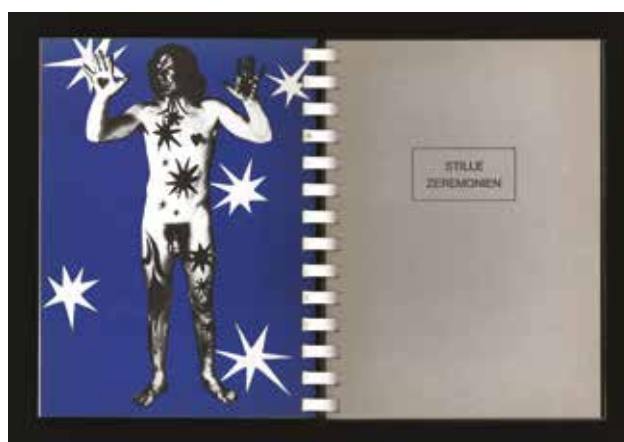
**KNIZAK Milan**

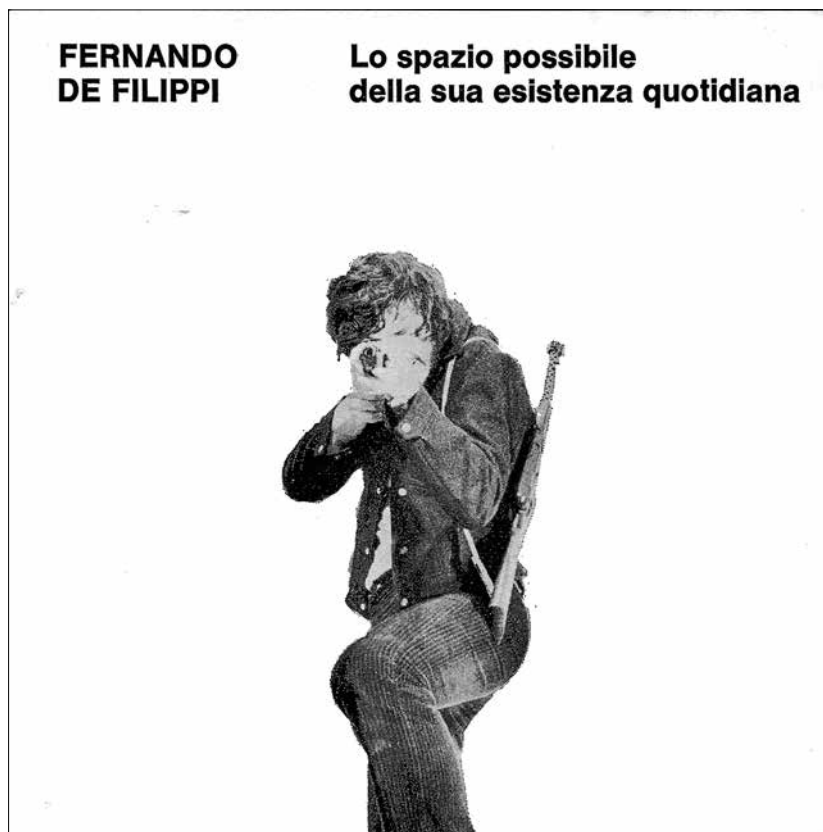
Pizen 1940

*Zeremonien*, Remscheid, Vice Versand, [senza indicazione dello stampatore], **1971**, 20x16 cm., legatura editoriale con dorso a spirale in plastica bianca, 57 fogli in cartoncino impressi fronte e retro per un totale di 114 pagine non numerate. Copertina anteriore e posteriore costituita da due fogli in plastica trasparente. Libro d'artista costituito da pagine di diversi colori, illustrato con immagini fotografiche, disegni, scritte, testi in nero e a colori. Fotografie di Zdena Zizkova, Peter Moore, Jan Maria Mach, Milan Knizak e altri anonimi. Allegato il pieghevole pubblicitario originale con la dichiarazione della tiratura e il prezzo. **Tiratura non dichiarata di 500 esemplari.** Esemplare in ottimo stato di conservazione con **firma e dedica autografa dell'artista allo studioso e storico dell'arte Wieland Schmied.** Prima edizione. € 450



In seguito alla pubblicazione di questo libro Knizak, all'epoca membro del movimento cecoslovacco Aktual, venne processato e condannato a due anni di prigione..





**FERNANDO  
DE FILIPPI**

**Lo spazio possibile  
della sua esistenza quotidiana**

**DE FILIPPI Fernando**  
Lecce 1940

*Lo spazio possibile della sua esistenza quotidiana*, Milano, Galleria Arte Borgogna, "Mostra numero 14", [senza indicazione dello stampatore], **1971** [aprile], 11x11 cm., plaquette in cartoncino, pp. 4 n.n., 1 immagine fotografica in bianco e nero in copertina (autoritratto dell'artista). Invito originale alla mostra (Milano, Galleria Arte Borgogna, 27 aprile 1971). € 150

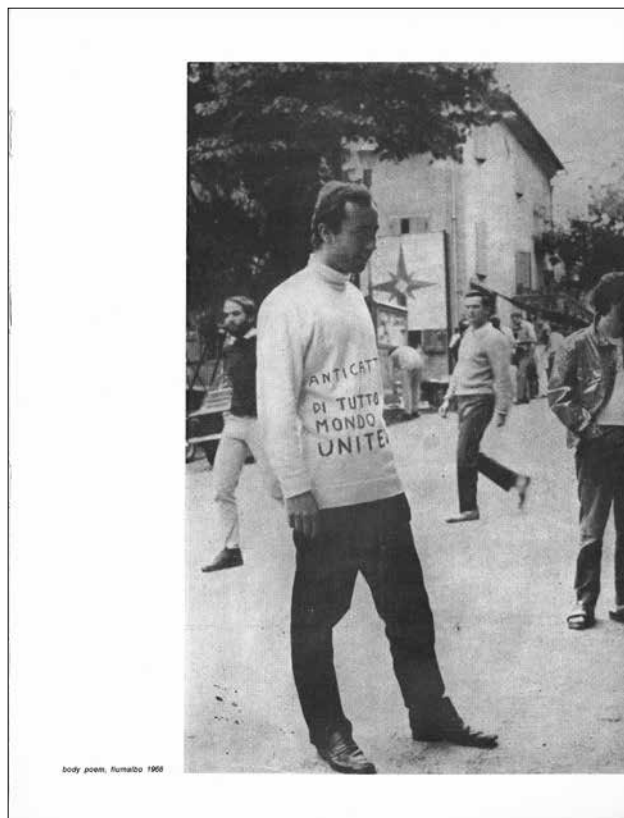
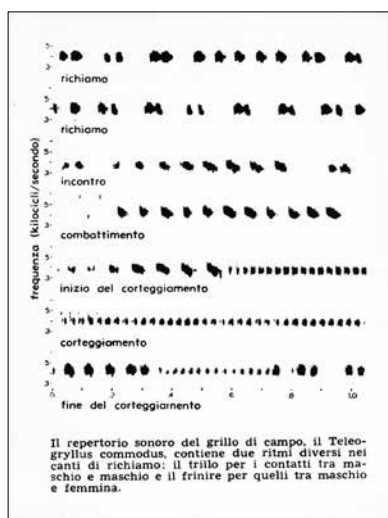


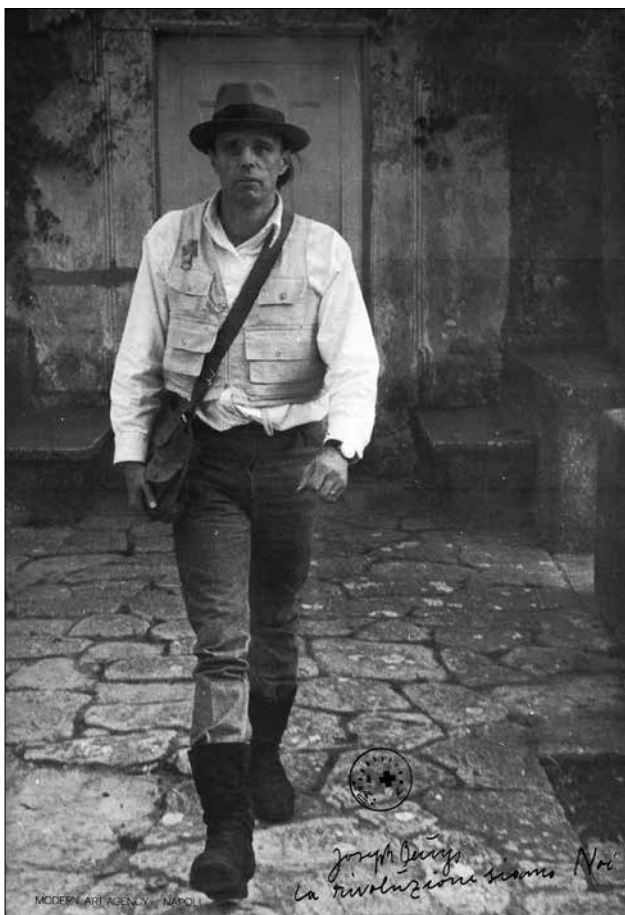
### ISGRÒ' Emilio

Barcellona Pozzo di Gotto 1937

*Proletarismo e dittatura della poesia - Proletarianism and Dictatorship of Poetry*, Milano, Studio Santandrea, [stamp: Repuzzi - Milano], **novembre 1971**, 29,8x23 cm., broccura, pp. 48 n.n., copertina con titolo in nero su fondo bianco, 29 opere e immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Testi di Gianfranco Belloc, Emilio Isgrò, Eugenio Miccini, Sarenco e Franco Vaccari. Traduzione in lingua inglese di Guendalina Fraser Valerio. A cura di Emilio Isgrò. Opere di Emilio Isgrò, Eugenio Miccini, Sarenco e Franco Vaccari. Esemplare completo di errata corrige, in ottimo stato di conservazione. Catalogo originale della mostra (Milano, Studio Santandrea, novembre - dicembre 1971). € 150

▼  
 “La dittatura della poesia sulle altre arti è necessaria per liberarle” (Emilio Isgrò).



**BEUYS Joseph**

Krefeld 1921 - Düsseldorf 1986

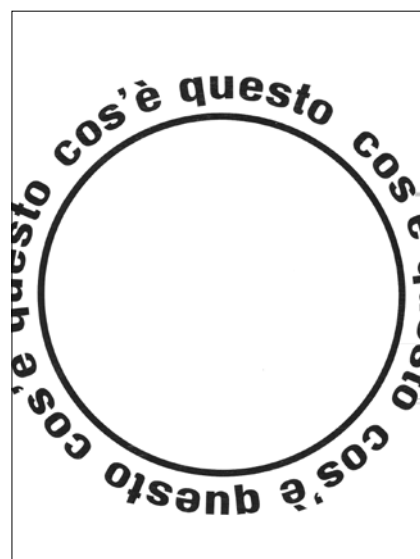
*La rivoluzione siamo noi*, Napoli, Modern Art Agency, "Ma-de In - n. 5", [stampa: Massimo D'Alessandro - Napoli], **1971** [novembre], 31x21,3 cm, brossura, pp. 22 inclusa la copertina, illustrata con un'immagine fotografica in bianco e nero («Joseph Beuys - La rivoluzione siamo noi»), 19 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. di Mimmo Jodice, Mario Marzot e Giancarlo Pancaldi. Una intervista a Beuys di **Achille Bonito Oliva** (12 ottobre 1971) e un testo di **Filiberto Menna**, in italiano e inglese. **Pubblicato in occasione della prima mostra personale di Beuys in Italia** (Napoli, Modern Art Agency, 13 novembre 1971). € 300

▼  
 “Il 13 novembre 1971 si apre alla Modern Art Agency - come allora si chiamava la galleria fondata da Lucio Amelio a Napoli nel 1965 - la prima personale di Joseph Beuys in Italia. La mostra era annunciata da una cartolina di Sils in Svizzera, con la scritta «La rivoluzione siamo Noi», da un poster di grandi dimensioni (185x106 cm) con un ritratto dell'artista tedesco, scattato nel settembre precedente a Villa Orlandi ad Anacapri dal fotografo Giancarlo Pancaldi, e si componeva di 130 disegni e «partiture» dal 1946 al 1971, di due film, un video-tape e un lavoro sonoro” (Michele Bonuomo).

▼  
 “Gli strumenti usati, finora hanno utilizzato i concetti di democrazia, comunismo, socialismo, che però hanno fallito in quanto nella loro ideologia non esistono i concetti di libertà, creatività e arte, un ideale di libertà assoluta. Penso che il sistema non

possiede nessun mezzo di potere contro il desiderio di libertà dell'uomo. Nell'attimo in cui gli uomini dicono: noi siamo liberi, noi vogliamo autodeterminarci, è finito il principio capitalistico” (Joseph Beuys, intervistato da Achille Bonito Oliva).



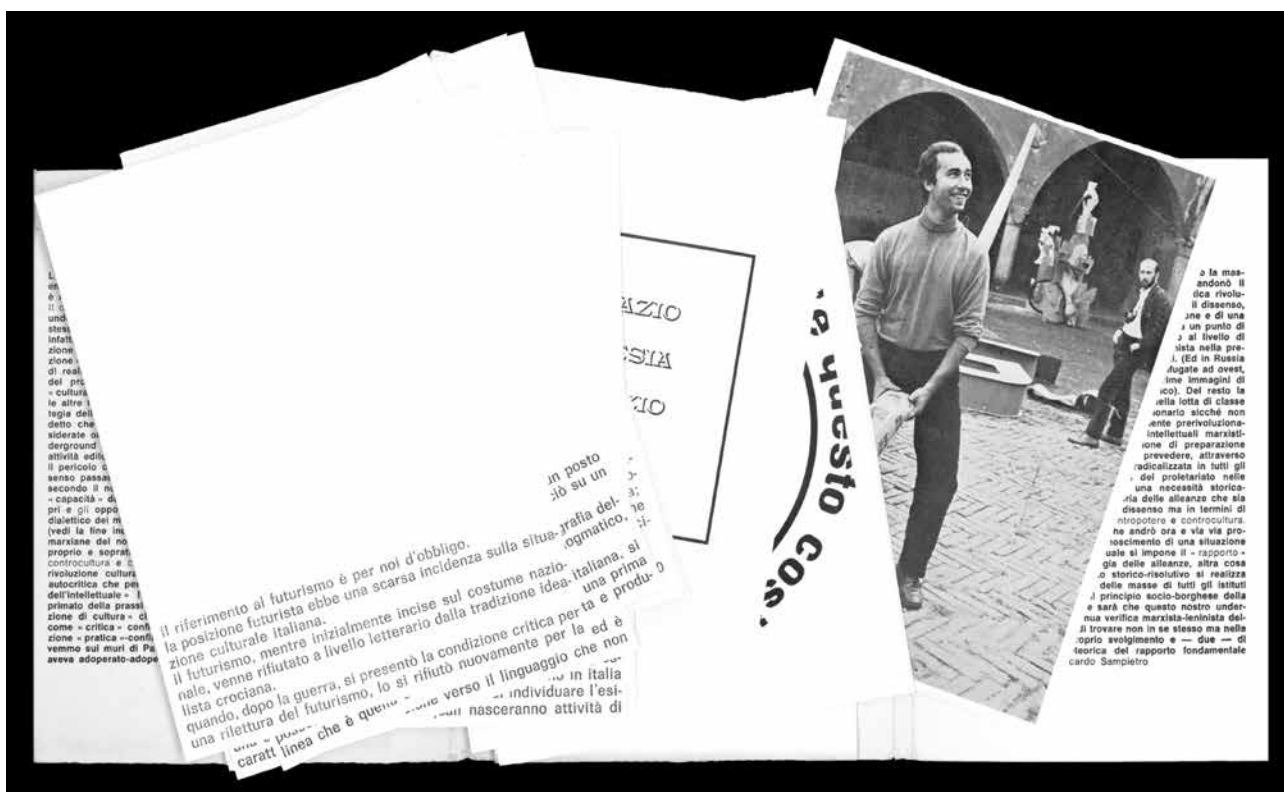


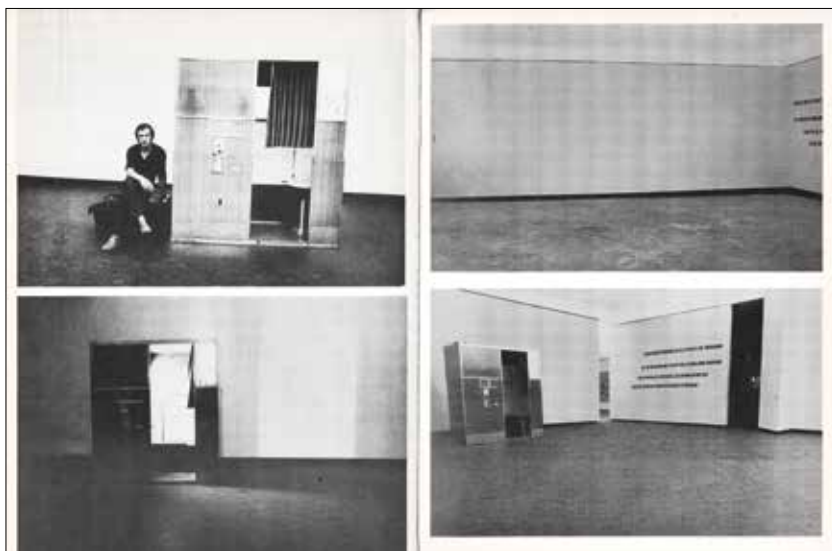
## SARENCO

Isaia Mabellini, Degagna di Vobarno, Brescia 1945 - Cunettone di Salò 2017

*Achtung Dichter*, (Bologna), Enrico Riccardo Sampietro, "Underground / A - f.f. [fuori formato]", [stampa: M'Litograph - Firenze], **gennaio 1972**, 16,8x12 cm., custodia editoriale, 18 cartoncini di cui 8 con stampato il testo e 10 di immagini in bianco e nero, copertina rossa con logo del designer (Studio Grafico Essegi), 10 riproduzioni di opere e fotografie di Sarenco. Testo sottoscritto da Sarenco, Eugenio Miccini e Ugo Carrega, datato 8 novembre 1970, in polemica col "Gruppo '63". Con un testo programmatico di Enrico Riccardo Sampietro stampato all'interno della custodia sul tema dell'underground. Tiratura di 500 esemplari. Prima edizione. € 250

▼  
*"Attenzione al poeta. Una precisazione storica sulla situazione della poesia visiva. Un'esemplificazione pratica che documenta le possibilità poetiche oltre il piano grafico dalla poesia visiva alla poesia pubblica, alla poesia d'azione. Un esempio di poesia gonfiabile (la poesia come materiale di lavoro a tutti i livelli, come azione provocatoria, ecc.)"* (dal risvolto della custodia).





**VACCARI Franco**  
Modena, 1936 - 2025

*Esposizione in tempo reale - Exposition en temps réel - Ausstellung in wirklicher Zeit - Exhibition in real time - 36a Biennale di Venezia 1972, Pollenza - Macerata, La Nuova Foglio Editrice, "Il libro come luogo di ricerca", 1973 (febbraio), 27,8x21,3 cm., legatura editoriale cartonata, dorso in tela nera, pp. 172 n.n., copertina con una composizione grafica verticale di 3 frammenti fotografici in bianco e nero inquadrati in cornice. Titoli in nero su fondo bianco e in rosso su fondo giallo. Volume interamente illustrato con fotografie in bianco e nero ricavate dal materiale raccolto durante la performance attuata nell'ambito della XXVI Biennale di Venezia (11 giugno - 1 ottobre 1972). Vaccari invitava i visitatori a fotografarsi tramite una macchina per l'autoscatto e tappezzava con queste fotografie il proprio spazio espositivo. Testo introduttivo di **Renato Barilli**. Sottotitolo in coperina: «La fotografia come azione e non come contemplazione». Prima edizione. € 2.400*

▼  
“[...] Ricordiamo la scena iniziale della «sala» di Vaccari, nel padiglione centrale dei «Giardini» veneziani: [...] appena una cabina «photomaton» nell'albore impersonale delle pareti [...]. Solo una scritta plurilingue: «Lasciate una traccia fotografica del vostro passaggio» [...]. Certo, la diversità era palese e clamorosa, rispetto alle sale consuete dell'opera, giacché qui venivano offerti soltanto gli attrezzi per operare, e l'artista si ritraeva discretamente lasciando l'iniziativa al pubblico: «make it yourself». [...] Vaccari «sapeva» che le foto, come altrettanti ex voto, si sarebbero accumulate sulle pareti con affascinanti ritmi di accumulo, in una sorta di misurazione elementare del tempo. [...] L'occhio fotografico di Vaccari fissava di tanto in tanto la libera crescita degli ex voto, e ora i tempi, gli scatti di quella vasta espansione-ramificazione si possono seguire sul libro nel loro graduale disegnarsi. [...] Il pubblico, in larga parte, ha realmente dimostrato di possedere capacità fantastiche-inventive: dentro la cabina sono nate illuminazioni, giochi, capricci, umori, qualche volta facili e scontati ma più e spesso inediti e di buona lega. Il comportamento ideato da Vaccari si è mutato così in una efficace impresa di promozione estetica [...]. In qualche caso Vaccari ha voluto ribadire la quantità, il “grande numero” delle foto, il loro cadenzato depositarsi. [...] ma in altri casi ha adottato un criterio inverso, soffermandosi su singole immagini, sottoponendole a un processo di ingrandimento. [...] E' questa la tecnica (e poetica) tipica del «blow up», in cui consisteva tutto il fascino dell'omonimo film di Antonioni” (dal testo introduttivo di **Renato Barilli**).





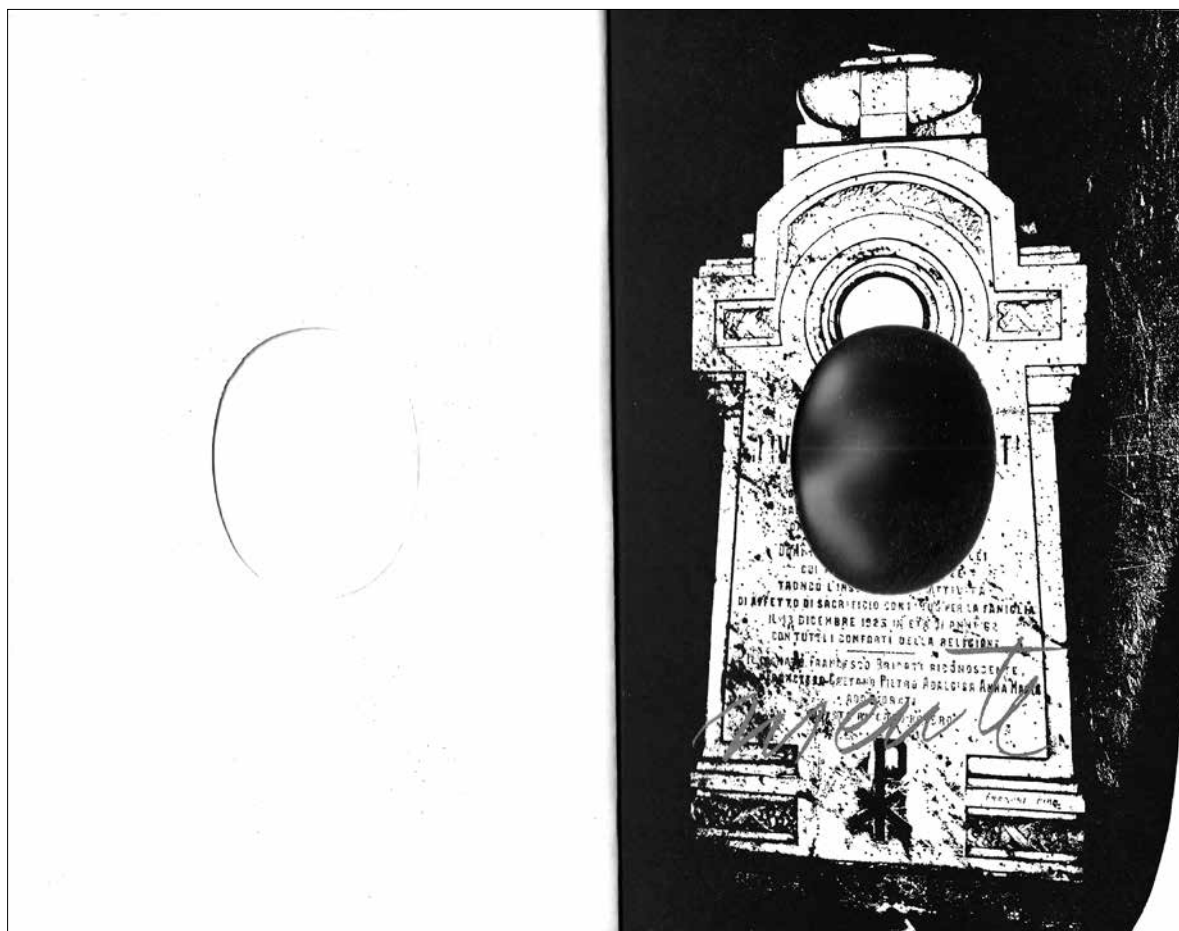
## XERRA William

Firenze 1937

## COSTA Corrado

Mulino di Bazzano 1929 - Reggio Emilia 1991

*Antologia di William Xerra & Niente di Corrado Costa come epigrafe*, Reggio Emilia, Pari Editori e Dispari [stampa: senza indicazione dello stampatore], **1973** [giugno]; 21,4x15,4 cm., broccatura fissata editorialmente con due fermacampioni metallici, 10 fogli n.n. Copertina con composizione grafica dei titoli su fondo bianco. Libro d'artista costituito da un frontespizio, una antiporta, 7 immagini di lapidi tombali stampate in serigrafia con la riproduzione in fac-simile della parola manoscritta «niente», tutti fustellati al centro con una finestra di forma ovoidale attraverso la quale si intravede l'ultimo foglio, plastificato con superficie argentata a simulare uno specchio. Tiratura non dichiarata di 1000 esemplari. Pubblicato in occasione della mostra Art 4'73 Basilea (20 - 25 giugno 1973). € 150



**D'AMICO Tano**

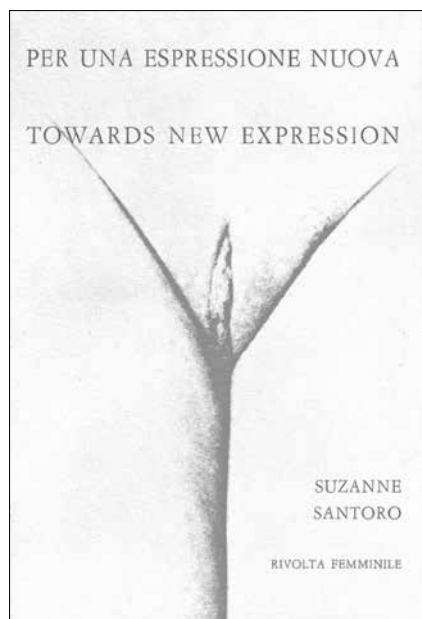
Filicudi, Isole Eolie 1942

*Portfolio [Lotta per la casa]*, (Roma), autoedizione, [stampa: Claudio Bassi - Roma], s.d. [1974], cartella in tela nera 30,4x40,4 cm., contenente **9 fotografie originali** 29x19 cm., vintage, di cui una applicata in copertina e 8 applicate su cartoncino bianco 29,5x39,5 cm. **Ognuna è firmata in basso a destra dall'autore.** Le nove immagini riguardano principalmente le lotte per la casa a Roma. **Tiratura complessiva di 3 soli esemplari:** uno per lo stampatore, uno per un ignoto collezionista e uno per Tano D'Amico. **Esemplare di Tano D'Amico con dediche autografe** incrociate dello stampatore e del fotografo: "Una stampa alla vecchiaia?! - Claudio Bassi / Grazie Claudio, il migliore stampatore - Tano". Edizione originale. € 16.000

▼ **Elenco delle foto:**

- 1.** Copertina: «*Lotta per la casa*», Roma, Casal Bruciato, settembre 1974, 29x19 cm.
- 2.** «*Tumulto per il pane*» [particolare], Napoli, 1973, 29x19 cm.
- 3.** «*E sold so' pochi e nun se po' campà*» [Tumulto per il pane], Napoli, 1973, 19x29 cm.
- 4.** «*Sgombero a S. Basilio*», Roma, San Basilio, settembre 1974, 19x29 cm.
- 5.** «*Donne e lacrimogeni*», Roma, Casal Bruciato, settembre 1974, 19x29 cm.
- 6.** «*Presepe a Casalbruciato*», Roma, Casal Bruciato, settembre 1974, 19x29 cm.
- 7.** «*Roma 1974 - San Basilio*», Roma, San Basilio, settembre 1974, 19x29 cm.
- 8.** «*Roma. Donne di Casalbruciato e carabinieri*», Roma, Casal Bruciato, settembre 1974, 19x29 cm.
- 9.** «*Donne in lotta*», Roma, Casal Bruciato, settembre 1974, 19x29 cm.





Ho trovato questa immagine disegnata con gesso su un muro a Roma; mi ha colpita per la sua dimensione, circa m. 1x1. A prima vista mi è sembrata abbastanza comune come tanti graffiti che si trovano sui muri di tutto il mondo. Poi mi sono accorta che il disegno mi incuriosiva e che questo richiedeva attenzione, infatti conteneva degli elementi chiari per chi era già disposto a riconoscerli: la forza con cui era raffigurato il pene e il seme, e l'importanza attribuita alla tazza per la cura e la conservazione del seme; al contrario, la presenza subordinata e mistificata del sesso femminile da sempre pensato come fessura-buco, buco-fessura.

Il disegno è cronaca recente.

I found this picture drawn with chalk on a wall in Rome. What struck me was its size, about 1x1. At first it seemed common enough, just like many of the graffiti that you see all over the world. Then I realized I was getting curious about the drawing and that it required a little more attention. In fact, the elements in it were quite clear if you were prepared to recognize them. The penis and the semen were drawn with force and the cup for the care and preservation of the semen was given great importance. On the other hand, there was the subordinate and mystified presence of the female genitals, the usual crack-hole, hole-crack.

The drawing is a product of today.

### SANTORO Suzanne

Brooklyn, New York 1946

*Per una espressione nuova - Towards New Expression*, Roma, Rivolta Femminile, [stampa: Studio Tipografico - Roma], 1974, 15,8x10,8 cm., broccura, pp. 48 n.n., copertina illustrata con una immagine in bianco e nero dell'autrice. Libro interamente illustrato con immagini in bianco e nero, e alcuni brevi testi in italiano e traduzione inglese. Prima edizione. € 200



*“Ad ogni bisogno espressivo nella donna corrisponde una risoluzione singolare, il che suggerisce che l'espressione non ha limiti né forme stabilite. L'espressione di sé è una necessità vitale, può incominciare qualora lo si decida; comincia con l'affermazione di sé e col riconoscersi diversi dagli altri” (Suzanne Santoro).*



Non più vedersi nella propria vita come si stesse vivendo in un sogno, o in una pura riflessione di qualche cosa che non rispecchia la nostra realtà.

We can no longer see ourselves as if we live in a dream or as an imitation of something that just does not reflect the reality of our lives.

# FAY SHISM BLUES

BY JILL KROESSEN

FAY: JILL KROESSEN POETRY PROGRAM

DOG: LEONARD NEUFELD 2 PM

**KROESEN Jill**

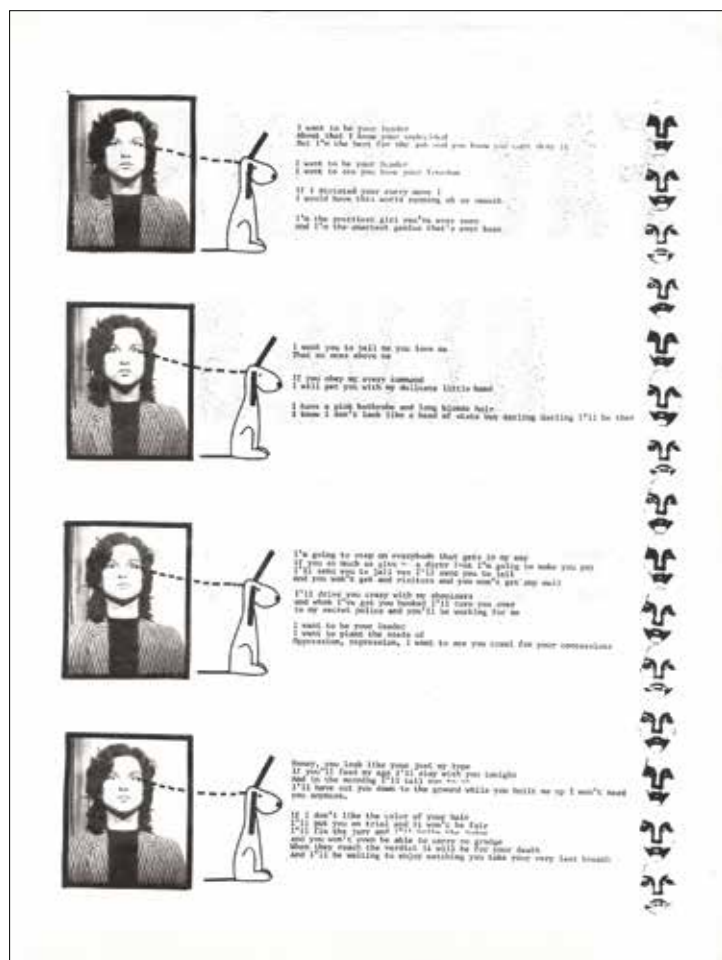
Berkeley, 1949

*Fay Shism Blues* by Jill Kroesen - *Fay: Jill Kroesen - Dog: Leonard Neufeld - Poetry Program - 2 PM*, (New York), (Annual Avant Garde Festival of New York), [senza indicazione dello stampatore], **1974** (novembre), 31,6x24 cm., foglio stampato fronte e retro, titoli in nero su fondo bianco a fronte, testo della canzone, un montaggio fotografico ripetuto 4 volte e un altro montaggio al verso. Stampa in bianco e nero. Volantino originale della **prima esecuzione della canzone e della performance** in collaborazione con Leonard Neufeld, denominata «*Fay Shism Blues Begun in the Home*» (New York, XI Annual Avant Garde Festival of New York, 16 novembre 1974). € 250

«*Fay Shism Blues*» è un brano lungo più di nove minuti. L'incisione su disco di questa composizione avverrà solo 8 anni dopo con la pubblicazione dell'album «*Stop Vicious Cycles*» (1982).

Traduzione italiana del testo:

“*Voglio essere il tuo leader / So che sei indeciso / Ma sono la migliore per questo lavoro non puoi negarlo // Voglio essere il tuo leader / Voglio vederti perdere la tua libertà // Se dettassi ogni tua mossa / Farei funzionare le cose così bene // Sono la ragazza più carina che tu abbia mai visto / e sono il genio più intelligente che sia mai esistito // Voglio che tu mi dica che mi ami / Che nessuno è al di sopra di me // Se obbedisci a ogni mio comando / Ti accarezzerei con la mia delicata manina // Ho un accappatoio rosa e lunghi capelli biondi / So che non sembro un capo di stato ma tesoro tesoro ci sarò // Bloccherò chiunque si metta sulla mia strada / Se mi lanci anche solo un'occhiataccia te la farò pagare / Ti manderò in prigione sì ti manderò in prigione / E non avrai visite e non riceverai posta // Io Ti farò impazzire con le mie spalle / e quando ti avrò agganciato ti consegnerò / alla mia polizia segreta e lavorerai per me // Voglio essere il tuo leader / Voglio piantare i semi della / Oppressione, repressione, voglio vederti strisciare se vuoi ottenere qualche concessione // Tesoro, sembri proprio il mio tipo / Se alimenterai il mio ego resterò ancora con te stanotte / E al mattino ti dirò di andare / Ti avrò messo in ginocchio mentre tu mi elevavi, non avrò più bisogno di te. // Se non mi piace il colore dei tuoi capelli / Ti metterò sotto processo e non sarà equo / Truccherò la giuria e corromperò il giudice / e non sarai nemmeno in grado di serbare rancore / Quando arriveranno al verdetto sarà per condannarti a morte / E io rimarrò in attesa per godermi il tuo ultimo respiro”.*



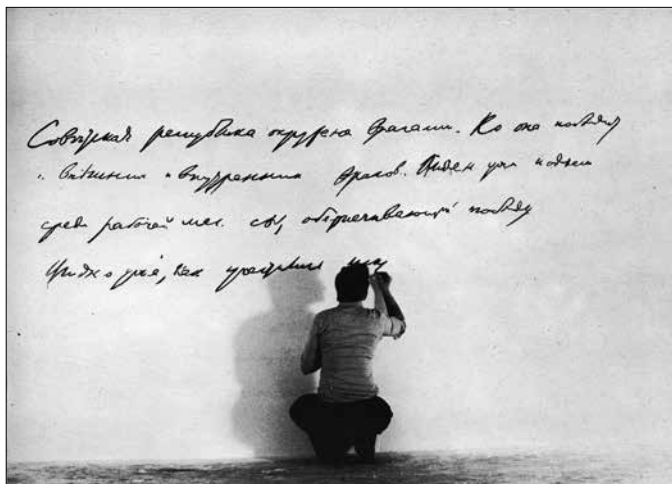
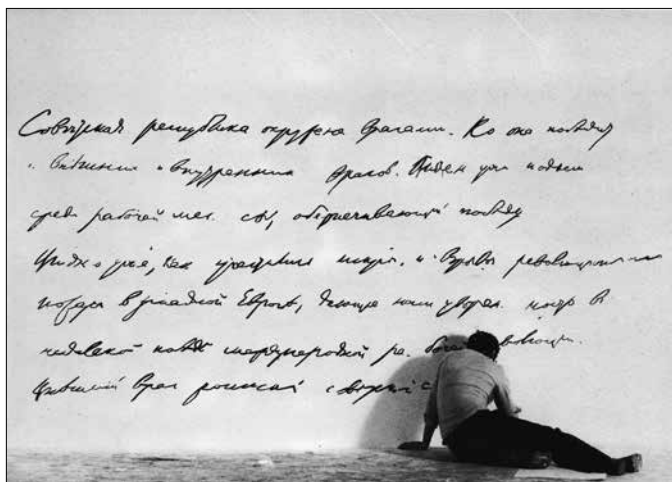
**DE FILIPPI Fernando**

Lecce 1940

*Compagni operai andiamo all'ultima decisiva battaglia*, Milano, Giancarlo Politi Editore, [stampa: Arti Grafiche Multipla], 1975, 16,6x23,7 cm., brossura, pp. 64 n.n., copertina con titoli in nero su fondo bianco. Libro d'artista costituito da un testo dell'autore e uno di Lenin collocati all'inizio e alla fine, in italiano, inglese e francese. I due testi sono separati da una sequenza di 26 immagini fotografiche in cui è ritratto l'autore mentre scrive sul muro in lingua russa una frase di Lenin imitandone la calligrafia. Design di Gabriella Cova. **Tiratura dichiarata di 1000 esemplari.** Edizione originale. € 250

▼ Dal testo introduttivo: "...Durante gli ultimi mesi del 1974 e i primi mesi del 1975 ho tentato per un numero infinito di volte di impossessarmi (attraverso la pratica continua) dei dati caratteriali e fisiologici propri di una prova calligrafica. Il lavoro che presento è il risultato di queste esperienze. Esso si condensa nel gesto della trascrizione su un muro della parte iniziale del manoscritto di Vladimir Ilic Ulianov (Lenin): «Compagni operai andiamo all'ultima decisiva battaglia»..."

▼ **Bibliografia:** Liliana De Matteis - Giorgio Maffei, *Libri d'artista in Italia 1960 – 1998*, Torino, Regione Piemonte, 1998: pag. 126, n. 927.





**MARI Enzo**

Novara 1932 - Milano 2020

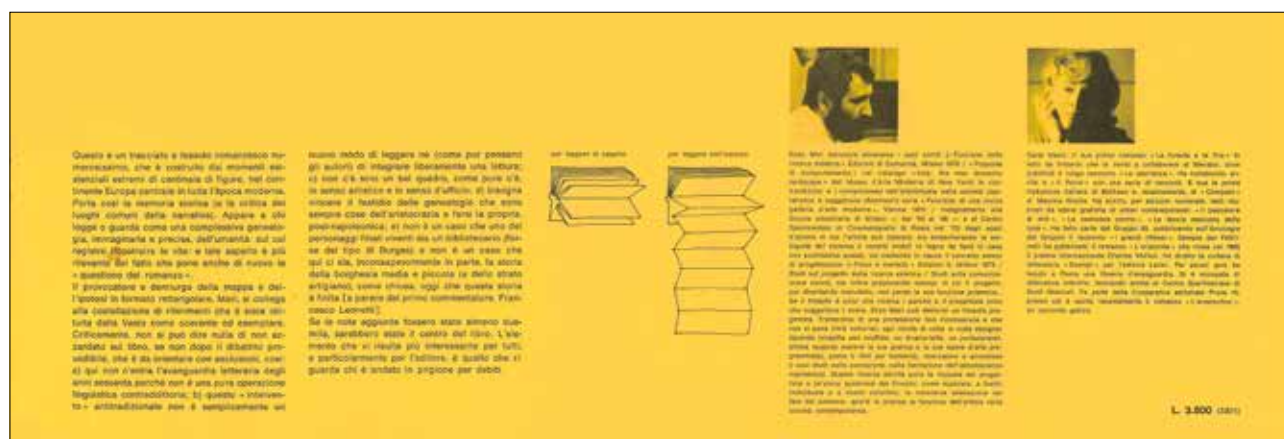
**VASIO Carla**

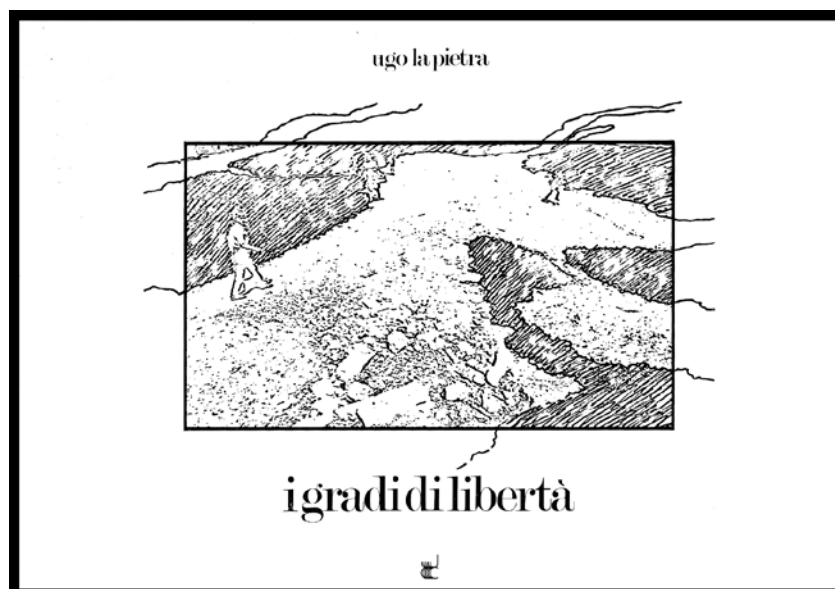
Venezia 1923 - Roma 2026

*Romanzo storico*, Milano, Milano Libri Edizioni, [stampa: SAGDOS - Brugherio], 1974 [ma **febbraio 1975**], 16,5x49,2 cm, legatura editoriale cartonata, pp. 10 n.n., copertina illustrata con titolo/fotomontaggio in bianco e nero su fondo giallo; in quarta di copertina 2 ritratti fotografici in bianco e nero degli autori, due disegni schematici per la lettura e una nota editoriale; 8 disegni e una tavola genealogica ripiegata in 8 parti che completamente svolta misura 49,2x132 cm. Prima edizione. € 450

“Questo è un tracciato e tessuto romanzesco numerosissimo, che è costituito dai momenti esistenziali estremi di centinaia di figure, nel continente Europa centrale in tutta l'epoca moderna. Porta così la memoria storica (e la critica dei luoghi comuni della narrativa). Appare a chi legge o guarda come una complessiva genealogia, immaginaria e precisa, dell'umanità: sul cui registro ricostruire le vite: e tale aspetto è più rilevante del fatto che pone anche di nuovo la «questione romanzo». Il provocatore e demiurgo della mappa e dell'ipotesi in formato rettangolare, Mari, si collega alla costellazione di riferimenti che è stata istituita dalla Vasio come coerente ed esemplare. [...] se le note aggiunte fossero state almeno duemila sarebbero state il centro del libro. L'elemento che vi risulta più interessante per tutti, e particolarmente per l'editore, è quello che riguarda chi è andato in prigione per debiti” (dal testo in quarta di copertina).

“Questo è un vecchio libro che parla di persone. È un «leporello» che si srotola, su cui sono riportati in parentesi graffe, andando indietro nel tempo, i nomi degli antenati di un certo Angelo Fantin, nato a Milano nel 1974. Si crea così una catena, che risale dai genitori ai nonni ai bisnonni e così via per trecento anni, che diventa sempre più vasta man mano che si va indietro. E ognuno, nato magari nei luoghi più lontani, fa nascere storie e destini, combinandosi inconsapevolmente con gli altri e con altri ancora non scritti. Ognuno è vissuto ed è morto, e la sua memoria e il suo ruolo sono stati dimenticati da chi lo ha seguito e ignorati da chi lo precedeva...” (“Nico” **Nicola Locatelli**, «Romanzo storico», nel blog «Strettamente personale», 25 giugno 2007: <https://strettamentepersonale.blogspot.com/search?q=romanzo+storico>).

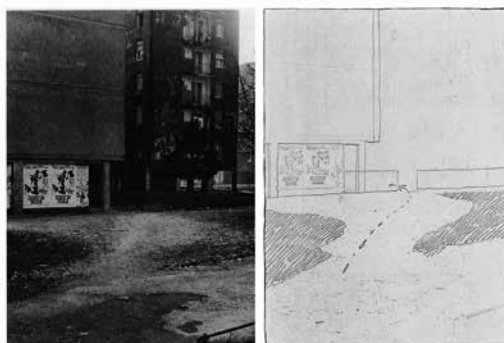
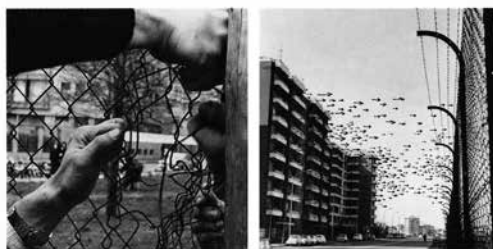


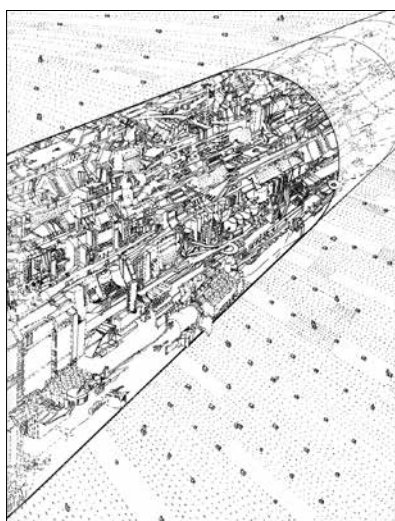
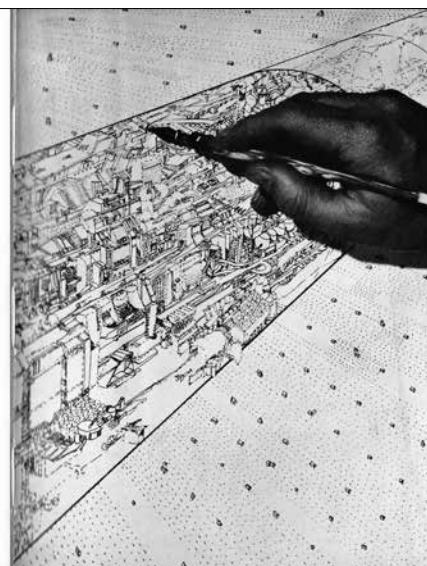
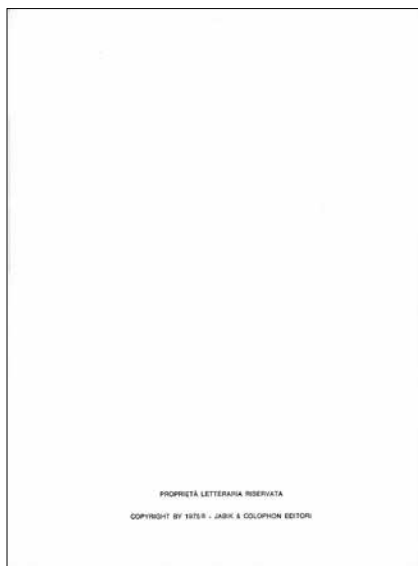


### LA PIETRA Ugo

Bussi sul Tirino, Pescara 1938

*I gradi di libertà*, Milano, Jabik & Colophon Editori, [stampa: Arti Grafiche Mascherpa e Tavola - Milano], **marzo 1975**, 24,8x32,5 cm., legatura editoriale in tela bianca, pp. 92 n.n., una grande tavola illustrata in bianco e nero applicata sul piatto anteriore della copertina, 12 pagine di testo («*I gradi di libertà*»), con traduzione inglese a fronte, 23 immagini in bianco e nero, fotografie e loro elaborazione grafica, che rilevano itinerari e gradi di libertà con riferimento alla città di Milano, 25 tavole fotografiche in bianco e nero di tubi di scarico delle acque piovane delle case di Parigi: «*I tubi di scarico delle acque piovane di Parigi sono un'energia informativa distribuita uniformemente sul territorio*». Allegato un foglio sciolto su carta riciclata con l'elenco delle principali opere e attività intraprese da La Pietra. **Esemplare nella tiratura di 500 rilegati e numerati a mano con firma autografa dell'autore al colophon**, legatura in tela bianca. Prima edizione. € 500





### LA PIETRA Ugo

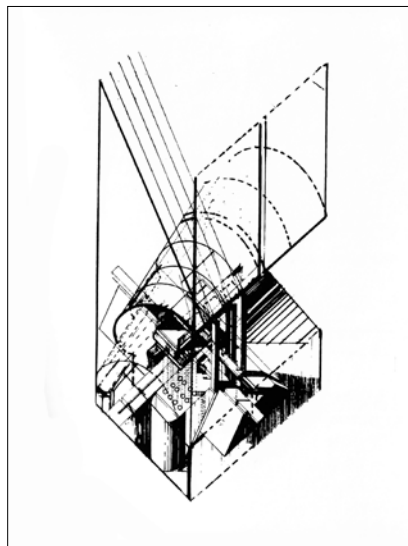
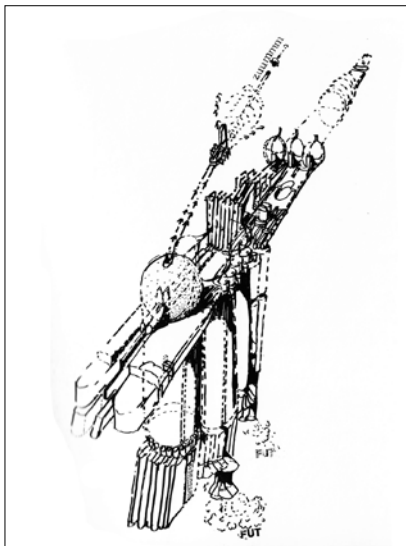
Bussi sul Tirino, Pescara 1938

*Autoarchiterapia*, Milano, Jabik & Colophon Editori, [stampa: Arti Grafiche Mascherpa e Tavola - Milano], **marzo 1975**, 20,5x15,3 cm., legatura editoriale in tela, pp. 14 n.n. - 2 n.n. - 2 fogli stampati su carta velina, copertina illustrata con un disegno su tavola applicata al piatto, 1 disegno in bianco e nero n.t. e 120 tavole fuori testo stampate in nero al solo recto con progetti e schizzi di architetture urbane. Testo introduttivo dell'autore, manoscritto autografo riprodotto in fac-simile, e traduzione in inglese impressa su due fogli di velina. Allegato un cartoncino stampato in nero su grigio con nota bio-bibliografica sulla produzione e l'attività dell'artista. **Tiratura di 500 copie numerate**, esemplare con numero non apposto. Prima edizione. € 250

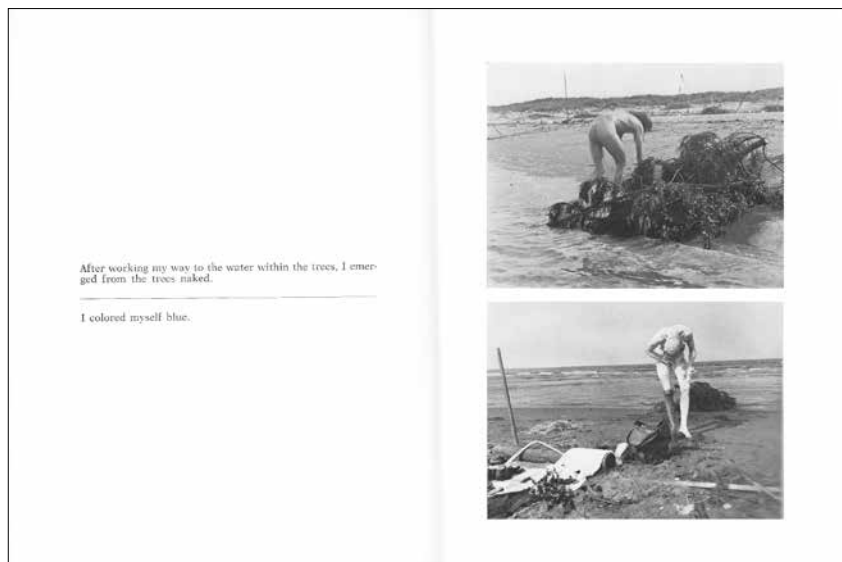


*“Ho utilizzato lo spazio posto alla periferia di Milano tra Cinisello, Bresso e Sesto S. Giovanni come «modello pretesto» per collocare tutta la mia attività progettuale. Questo territorio, che ormai da sempre appare vuoto e inaccessibile (completamente cintato di rete metallica) mi è sembrato l'esemplificazione più adatta alla*

*rappresentazione di un rapporto tra il progetto e la realtà nella quale ci si trova ad operare. L'impossibilità di una reale incidenza e di un giusto controllo alla partecipazione e definizione dello spazio in cui viviamo porta alla riduzione della nostra capacità di trasformazione in un accumulo di «illusione». Sono convinto di non essere il solo ad aver occupato con i miei pensieri-disegni questa grande superficie potenzialmente disponibile. Penso infatti che tutti coloro che l'hanno vista, tutti coloro che vivono al suo contorno da anni stiano sviluppando il mio stesso processo di accumulo. Nota bene: questi disegni non sono progetti utopistici. Questi disegni non sono momenti di evasione. Questi disegni non sono modelli di comprensione. Essi rappresentano un modo per non intervenire pretestuosamente sulla modificazione del territorio»* (Nota introduttiva di **Ugo La Pietra**).







### HENDRICKS Geoffrey

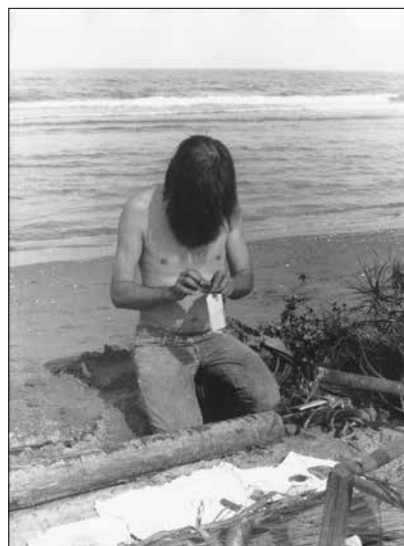
Littleton, New Hampshire 1931 -2018

*Between two Points*, Reggio Emilia, Edizioni Pari & Dispari, [stampa: Tipo-Litografia Cooperativa Operai Tipografi - Reggio Emilia], **1975** [copyright **1976**], 20x15,6 cm., brossura fresata, pp. (14) 112 (2), 23 immagini fotografiche su carta patinata e un ritratto fotografico applicato («*Otto Henriksen*», nonno dell'artista) in bianco e nero n.t. Fotografie di **Gerhard Stoltz** (per la performance svolta in Norvegia) e **Mario Parolin** (per la performance svolta in Italia). Impaginazione e design di Giulio Bizzarri. Esemplare completo dei 2 foglietti allegati editorialmente (uno con la nota in norvegese, italiano e inglese, e l'altro con l'errata corrige). Prima edizione. ALLEGATI: **5 fotografie originali in bianco e nero 40x30 cm., vintages, di Mario Parolin** relative alla performance, **con firma autografa del fotografo e dall'artista**, stampate nel 1976. € 2.800



Il libro documenta una performance del 1974 divisa in due azioni rituali. La prima si svolge in Norvegia, la terra dei nonni dell'artista, la seconda in Italia, ad Asolo e Rosa Pineta: «*In Italia l'artista... ha compiuto il 3 e 5 luglio 1974, due semplici rituali di meditazione. Era plenilunio quando ha avuto luogo il primo tra due olivi sulla cima di*

*una collina di Asolo. Il secondo a Rosa Pineta, una spiaggia a sud di Chioggia... sotto il sole ardente. Nel primo caso ha costruito un cerchio di pietre e nel secondo uno di bastoni e rami secchi. Al centro di ciascuno di questi cerchi ha sepolto della terra presa da precisi luoghi della Norvegia e degli Stati Uniti. La terra presa dalla collina di Asolo l'ha gettata nel mare. Poi ha acceso un fuoco. Ha lavorato con radici. Ha tagliato legna. Gli alberi che aveva tagliato e trascinato in mare, li ha legati al suo corpo. Con grande sforzo si è liberato degli alberi, poi si è completamente dipinto di blu, come il cielo. Ha nuotato verso il largo e poi verso la riva. Per otto giorni ha raccolto pietre e registrato i suoi sogni*» (dalla nota editoriale allegata al libro).



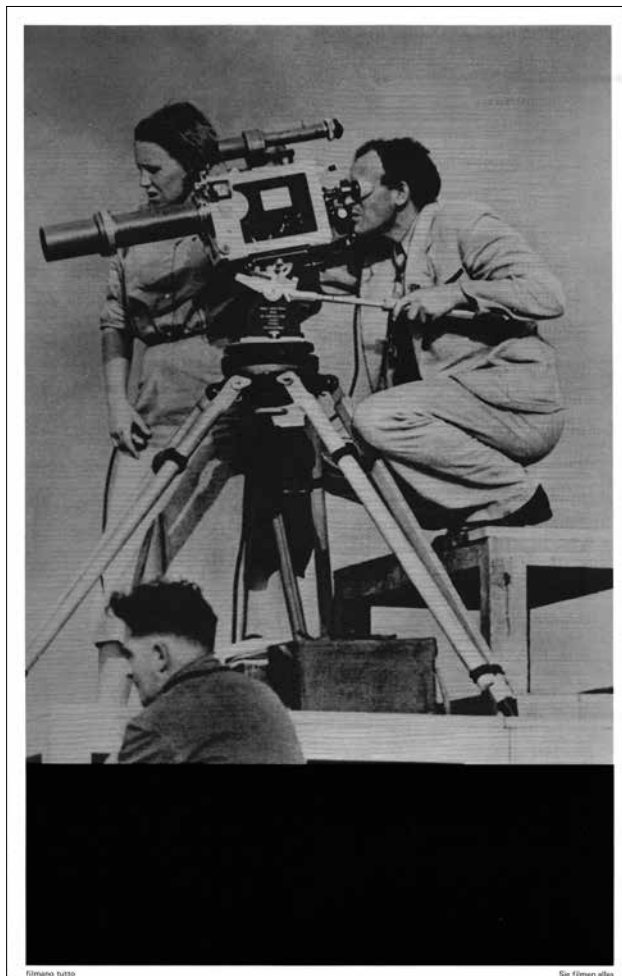
**MAURI Fabio**

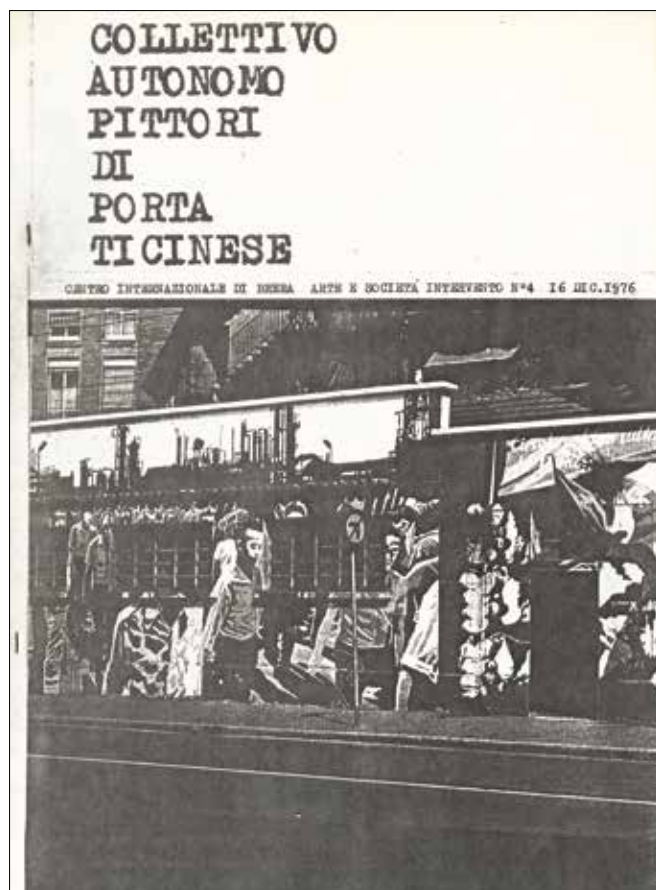
Roma 1926 - 2009

*Manipolazione di cultura - Manipulation der Kultur*, Pollenza - Macerata, La Nuova Foglio Editrice, [senza indicazione dello stampatore], **21 gennaio 1976**, 38,4x25 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 8 n.n., copertina con titoli in bianco su fondo nero e 42 tavole fotografiche in bianco e nero f.t. Libro d'artista. Tiratura complessiva di 1125 copie di cui 125 in cartella a tavole sciolte firmate dall'autore, e 1000 in tiratura ordinaria. Esemplare nella tiratura ordinaria. Edizione originale. € 650

▼  
 “L'autore ha scelto e operato su fotografie, documenti di fotografi e testimoni diversi nel tempo. Il copyright intende riferirsi a tale specifica quanto totale manipolazione” (nota dell'artista al colophon).

▼  
 “Lavoro iniziato nel 1971, terminato nel 1973 e raccolto in un libro, edito per la Nuova Foglio di Macerata, nel gennaio del 1976. La struttura è tripartita: nella parte alta c'è l'immagine fotografica tratta dalla documentazione storica del nazismo e fascismo; nel mezzo è dipinta una zona monocroma nera; in basso è posta la didascalia in italiano e tedesco.” (Dora Aceto, nel sito ufficiale «Fabio Mauri» <https://www.fabiomauri.com/opere/installazioni/manipolazione-di-cultura.html>). Il lavoro venne esposto per la prima volta nel 1973 nell'ambito della mostra «Ricognizione 73, Nuove tendenze della grafica internazionale» (Santa Maria Capua Vetere, Caserta).





## COLLETTIVO AUTONOMO DI PITTORI DI PORTA TICINESE

*Centro Internazionale di Brera – Arte e Società. Intervento n. 4, 16 dicembre 1976, (Milano), [stampa: ciclostilato in proprio], 16 dicembre 1976, 29,5x22 cm.,* brossura a fogli spillati con due punti metallici, 10 fogli stampati al solo recto, numerose immagini in bianco e nero n.t. Componenti del gruppo: Gabriele Amadori, Mario Borgese, Nino Crociani, Cosimo Ricatto, Giovanni Rubino, Corrado Costa, Roberto Lenassini, Roberto Sommariva, Ettore Tibaldi. L'opuscolo contiene un resoconto dell'attività del gruppo, un testo programmatico, il testo dell'intervento al seminario «Arte e Società», una lettera di Corrado Costa. Opuscolo pubblicato in occasione della serie di seminari «Arte e società» (Milano, Centro Internazionale di Brera, ottobre – dicembre 1976). Edizione originale. € 350

▼  
“Il Collettivo Autonomo Pittori di Porta Ticinese si costituì intorno alle figure di Giovanni Rubino, Corrado Costa e Gigliola Rovasino il 14 settembre 1974 in occasione della manifestazione per il Cile in piazza Duomo a Milano” (Eli-sabetta Longari, «Chiamata collettiva. Per una storia dell'arte sociale a Milano», in: AA.VV., «Anni '70: l'arte dell'impegno» a cura di Cristina Casero e Elena Di Raddo, Milano, Silvana, 2009; nota 31, pp. 62-63).

▼  
“Il collettivo opera sul territorio al servizio delle lotte.

*Il collettivo opera nello specifico battendosi contro la cultura reazionaria e contro il revisionismo culturale, contro i tentativi di quanti nuovi gruppi di operatori di sostituirsi a questi (il revisionismo) per rappresentare la nuova cultura rifacendo gli stessi di crederci testimoni della nuova cultura attuale. La cultura espressa dalla metropoli in questi anni non ha bisogno di essere rappresentata né ispirata da altri, produce nuovi comportamenti”.*



**MARTIN Henry**

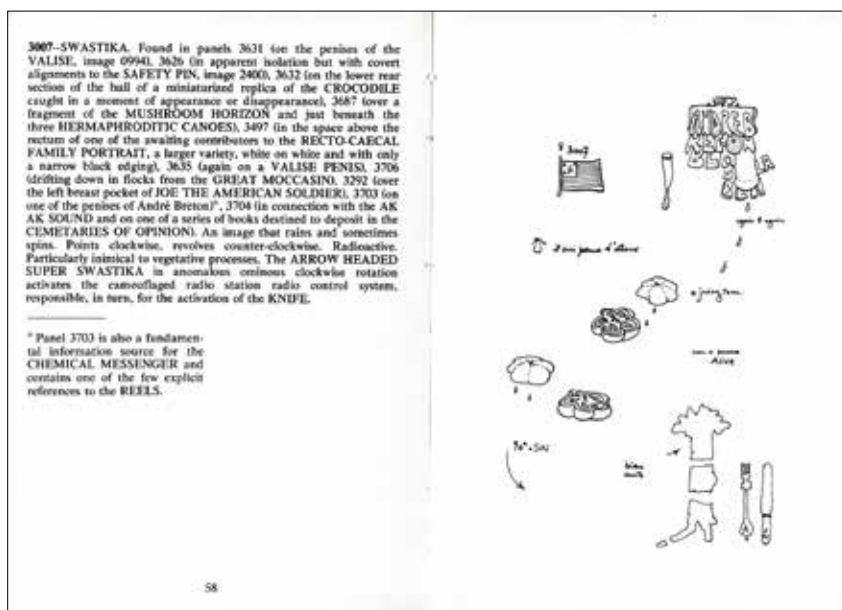
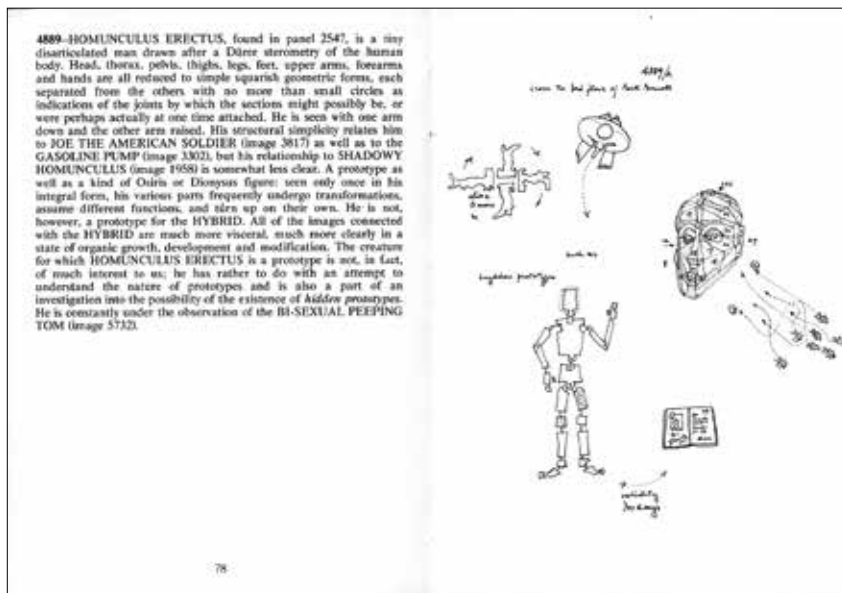
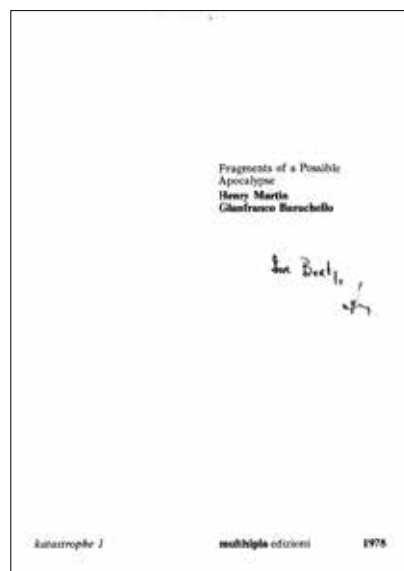
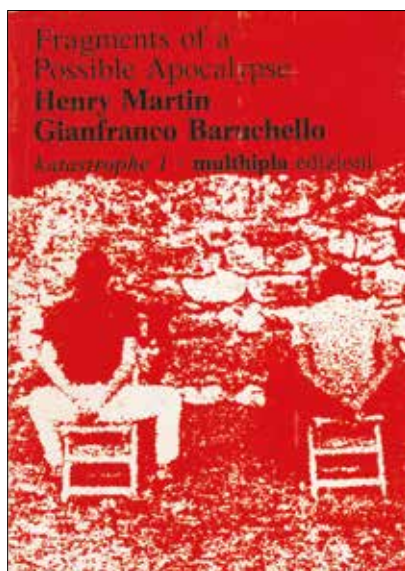
Philadelphia 1942 – Aica di Fiè 2022

**BARUCHELLO Gianfranco**

Livorno 1924 - Roma 2023

*Fragments of a Possible Apocalypse*, (Milano), Multhipla Edizioni, "Katastrophe 1", [stampa: Grafis Industrie Grafiche - Bologna], **maggio 1978**, 15,5x11 cm., brossura, pp. 137 (7), prima e quarta di copertina illustrate con una immagine fotografica sgranata in bianco e rosso, titoli in nero, di **Alvaro Becattini**. Volume interamente illustrato con disegni di Gianfranco Baruchello a fronte dei testi di Henry Martin. Tiratura dichiarata di 3000 esemplari. **Esemplare con invio autografo di Henry Martin**. Prima edizione. € 250

"This book is a section of an ideally endless dialog between a painter, Gianfranco Baruchello, and a writer, Henry Martin, in which the writer has re-written and recombined the images of the painter in ways that the painter himself might never have done and in which the painter has then revisualized the words of the writer to contextualize, extend and expand them" (dal risvolto di copertina).





## KLAUS STAECK

I ricchi  
Die reichen

factotumbook 14



STAECK Klaus

Pulsnitz 1938

SARENCO

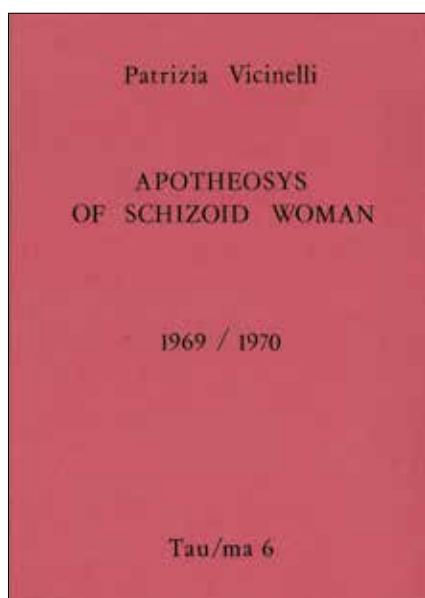
Isaia Mabellini

Degagna di Vobarno, Brescia 1945

Cunettone di Salò 2017

*I ricchi - Die Reichen*, Verona, Isaia Mabellini Editore - Factotum-Art, "Factotumbook [n. 14], [stampa: Eurograf - Padova], **aprile 1979**, 27x21 cm., brossura, pp. 16 n.n., volume interamente illustrato con immagini fotografiche in bianco e nero. L'opuscolo documenta l'azione «*I ricchi devono diventare ancora più ricchi - vota Democrazia cristiana*», realizzata da Klaus Staeck a Brescia nel 1974 in collaborazione con **Sarenco**. Testo introduttivo di Sarenco. Prima edizione. € 120





**VICINELLI Patrizia**  
Bologna 1943 - 1991

*Apotheosys of a Schizoid Woman* 1969 / 1970, (Reggio Emilia), Tau/ma 6 [Editore Achille Maramotti], [senza indicazione dello stampatore], s.d. [dicembre 1979], 22,3x15,8 cm., broccura a due punti metallici, pp. 52 n.n., copertina muta e titoli in nero su fondo rosso matone in quarta di copertina. Stampa in bianco e nero. Sequenza di montaggi di testi, disegni e immagini. Libro d'artista pubblicato come opuscolo a sé stante nel numero 6 della rivista/collezione «Tau/ma». **Tiratura di 500 esemplari non numerati.** Prima edizione. € 200



Prodotto in proprio  
in formato digitale  
il 26 luglio 2026

**Immagine in copertina**

Eugenio Miccini, poesia verbovisiva tratta dal libro *Medagliere 1972-1974*, s.l., Visual Art Center, 1975.

**pag. IV**

Revolver regalato dal capo di stato turco ai convenuti ad Ankara in occasione del vertice Nato del 7 e 8 luglio 2026. Immagine tratta dal sito web italiano dell'agenzia ANSA.

**pag. VI**

Riproduzione dell'articolo di **Maria Teresa Balboni**, «*Il libro d'artista*» BRERA FLASH, Anno III n. 8, giugno 1978; pag. 13.

**LIVORNO  
ART  
BOOK FAIR  
2026**



31 JUL – 2 AUG